

Num. 4.

Aprile 1886.

Vol. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.



## SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 4

<b>Le Marmarole.</b> — OTTONE BRENTARI . . . . .	Pag. 105
<b>Cronaca alpina</b> . . . . .	" 111
GITE E ASCENSIONI: Roccia Bernaude, p. 111. Su e giù per le montagne di Valle Maggia: Punta di Gamedo, Cascata della Toce, Bocchetta di Naret 111. Salita al Terminillo 113.	
RICOVERI E SENTIERI: Ai ricoveri nelle Alpi Tedesche-Austriache, p. 114.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovia della Valle d'Aosta, p. 115. Ferrovia della Valsesia 115. Ferrovia Cadorina 116. Ferrovia al M. Pilato 117. I tunnel dei Pirenei 117. Ferrovia Salzburg-Berchtesgaden 118.	
<b>Personalia</b> . . . . .	" 118
Luigi Protche, p. 118. Ferruccio Mannini 118. Battista Bernard 119.	
<b>Varietà.</b> . . . . .	" 119
La Mostra di piccole industrie p. 119. L'alpinismo e la stampa 120. Protezione delle piante alpine 120. I fjords 121. Rosicchianti nell'alta montagna 124. Acque e monti della Barmania 124. Congresso d'idrologia e climatologia 126.	
<b>Letteratura ed arte.</b> . . . . .	" 126
<b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .	" 131
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo, p. 131.	
SEZIONI: Torino: Programma delle escursioni sociali nell'anno 1886, p. 131. Firenze 132. Napoli 132. Bergamo 133. Milano 133.	
Sulla questione di una categoria di soci a quota ridotta, p. 133.	
<b>Altre Società Alpine</b> . . . . .	" 134
Club Alpino Tedesco-Austriaco, p. 134. Club dei Touristi Austriaci 135. Club Alpino Francese 135. Club Alpino Stiriano 135. Società degli Alpinisti Triestini 135. Club dei Vosgi (Vogesen Club) 136.	
<b>In macchina:</b> Massacro della spedizione Porro all'Harar, p. 136.	

### Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

## STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

### *Panorama delle Alpi.*

*Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino.*

*Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine.*

I Soci del Club Alpino Italiano hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.

Per gli estranei la tassa d'ingresso è di centesimi 25.

**Ferrovia funicolare** nei giorni festivi dal Viale di Moncalieri alla spianata ove sorge la Stazione Alpina. Prezzo per ogni corsa: cent. 10.

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4000 copie** — si ricevono presso la Redazione, *Via Alfieri, n. 9, Torino.* — Speciali facilitazioni pei Soci. Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.



# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Le Marmarole. \*

Questo importantissimo gruppo, bello fra i bellissimi delle Alpi Cadarine, ricchissimo di punte e pinnacoli tanto speciali nei monti dolomitici, ed ancora poco conosciuto nelle sue particolarità, nelle sue valli, nei suoi ghiacciai, fu reso nell'arte celebre da Tiziano, che lo copiò cento volte per metterlo come sfondo di paesaggio nei suoi quadri immortali. I confini del gruppo sono: a N. la Forcella grande (che lo divide dal Sorapiss), e le valli di S. Vito e dell'Ansiei; verso oriente, la valle di Rin a N. e la Vedessana a S.; a mezzogiorno la Valle d'Otten e la Forcella Piccola (che lo separa dall'Antelao), e la valle di Russecco; a O. il Boite. Le vette più importanti di questo gruppo sono: il *M. Bel Prà* a S. O., presso la Forcella grande il *Corno del Doge* a N. del Bel Prà; il *M. Froppa*, che è il dosso principale del gruppo, e la cui punta più alta è detta sul luogo *Cimon delle Marmarole* (m. 3129). Le diramazioni settentrionali, proprio di fronte a Stabiziane (Val d'Ansiei), si chiamano *Monti Meduce*, e le orientali, verso la Val da Rin, diconsi *Crode di Ciastelins*.

**Cimon del Froppa** m. 3129 (1). — La prima salita d'una importante ed eccelsa cima delle Marmarole fu compiuta da G. Somano, ufficiale dei bersaglieri, colla guida Giuseppe Toffoli, li 18, 19 e 20 ottobre 1867. Partirono alle 2 antimer. del 18 da Pieve, passarono per Calalzo, salirono la *Valle di Tuoro*, e quindi per la costa detta *Scala di Podoss* passarono per un piano largo qualche centinaio di metri, ed alle 6 giunsero ai piedi di un masso liscio e muschioso, salirono quindi per la *Pala di Tirdella*: e la salita cominciò di lì, in causa delle frane e precipizi, a farsi difficile. Alle 9 giunsero ad "una strettissima costola, unione di due pendii quasi a perpendicolo". Ho creduto sulle prime che questa *costola* fosse quella che venne poi dal De Falkner chiamata *cavalca-abisso*: ma mi accorsi poi subito che ciò non può essere. Infatti il Somano dice di aver continuato poi ad iner-

\* Abbiamo potuto avere le prove di stampa della annunziata *Guida Storico-Alpina del Cadore* del nostro amico prof. Ottone Brentari, socio della Sezione di Vicenza, che uscirà nel mese venturo, e abbiamo creduto far cosa grata ai nostri lettori profitandone per darne alcuni tratti relativi a un gruppo così interessante, e così poco conosciuto, quantunque sorga fra due valli italiane.

Siamo certi che la lettura di questi brani invoglierà più d'uno a procurarsi la nuova Guida.

N. d. R.

(1) La cifra 3129 per la Froppa fu ricavata dal Grohmann con una misura diremo semitrigonometrica, non avendo egli trovato la distanza dal suo punto alla Froppa col calcolo, ma soltanto sulla carta col compasso. A ogni modo l'altitudine di m. 2720 segnata dalla carta austriaca 1:86,400 per le Marmarole non può riferirsi alla cima più alta. Il Cainer, che misurò l'altitudine nel 1877 con un aneroido, avrebbe trovato pure una misura di circa m. 3100. Invece, l'Euringer nel 1882, anch'egli con un aneroido, trovò m. 2900 circa.



picarsi *fino allo* spartiacque, mentre la forcella detta cavalca-abisso è *sullo* spartiacque, e da quella proseguendo si va alla cima. La *costola* del Somano deve adunque essere lo spigolo di uno sperone qualunque che si dirama verso sud, cioè sulla Valle d'Otten. In ogni modo, di lì il Somano colla guida continuò a inerpicarsi sino alla linea di divisione delle acque dei due versanti, ed alle 4 pom. giunse in vista di quella che egli ritenne la cima più eccelsa delle Marmarole. Era il *Cimon del Froppa*? Potrebbe forse anche essere; ma il Somano questo nome nella sua relazione non adopera mai. I due salitori dovettero pensare al modo di passare la notte; e, dopo una discesa di due ore, giunsero ad un antro, che potrebbe benissimo esser quello accennato dal de Falkner, e in cui pernottò il Gainer; ma chi può escludere che possa essere stata un'altra spelonca qualunque? Verso le 5 ant. del giorno 19 ripartirono. Salita per due ore la neve profonda, entrarono in una stretta gola, finita la quale si trovarono ai piedi di quella che il Somano credette forse, e forse era, la vera cima. Voltarono a sinistra, ed entrarono su di un vasto ghiacciaio. Legatisi, e passati, non senza pericoli, i frequenti crepacci del ghiacciaio, alle 9 cominciarono ad inerpicarsi con mani e piedi per le coste; ed alle 11 1/2 erano sulla detta cima. La discesa fu più difficile della ascesa; e dopo quattro ore i due alpinisti arrivarono ad una cascina su una verde costa: e lì pernottarono. Partiti la mattina del 20 alle 7 1/2, alle 11 1/2 erano a Pieve. Il Somano (*Bollettino del C. A. I.*, 1868, n. 12) diede della sua salita una relazione; ma per la insufficienza delle indicazioni di essa è impossibile il precisare quale punta egli abbia veramente toccata: ed anzi quelle indicazioni sono così insufficienti che è impossibile il supplirle e colmarle con quelle degli altri ascensori. Il Somano non adopera mai il nome del *M. Froppa*, che contiene la vetta più eccelsa delle Marmarole; e non si trovò su essa segno alcuno della sua salita. Egli ha il merito incontrastabile ed incontrastato di essere per il *primo* salito su una delle vette eccelse delle Marmarole; forse, può anche essere che tale vetta sia stata il *Cimon del Froppa*; ma questo ultimo punto non è sicuro.

La seconda ascesa sulle Marmarole, e la prima, *sicura*, sul *Cimon del Froppa*, venne compiuta, con altri, dal signor de Falkner, il quale mise in dubbio la anteriore ascesa del Somano su questa cima, che crede aver calcata egli per *primo* nel luglio 1872. Mentre la prima salita delle Marmarole fatta dal Somano fu compiuta per il versante meridionale, questa seconda, come tutte le successive, venne intrapresa dal versante settentrionale. Alberto de Falkner e gli inglesi Utterson-Kelso e Trueman, con Giuseppe Baur, e colle guide Santo Siorpaes, Pietro Orsolina e Pietro Solcher, pernottarono a *Stabiziane*. Di qui procedettero diritto sino al torrente Ansiei, lo passarono sopra un ponte di legno, e si avviarono quindi per un sentieruolo che, sulla sinistra del *Rio de Durò*, s'inerpica tortuosamente per la selvosa pendice della montagna, dirigendosi da ultimo alquanto a destra per girare poi, tutto ad un tratto, a sinistra, traversando una ripida e stretta gola coperta di neve, d'onde, nuovamente per innumerevoli zig-zag in mezzo a folto cespugliame raggiunsero un vasto deserto di roccie, sconvolte, striate dal ghiaccio o levigate. Da quel punto si vede il bel ghiacciaio delle Marmarole, lungo



4 chilometri. A destra appare il Cimone, che due canali nevosi separano dalla catena. Il signor Utterson voleva salire per il più orientale di questi, che appariva non eccessivamente erto, ma, dietro consiglio di Siorpaes, la comitiva salì invece a sinistra per il ghiacciaio, per lieve inclinazione; e, in fondo a quella specie di anfiteatro, prese a scalare la roccia a sinistra, giungendo al punto dal de Falkner chiamato *Cavalca-abisso*, alla base della estrema vetta; qui venne il buono. Unica via di salita si presentava un lastrone di roccia, lungo solo 12 metri circa, ma ertissimo, sbarrato da una rupe sporgente e allora anche coperto da neve malsicura. Siorpaes, legato alla corda tenuta dagli altri, si slanciò avanti sul lastrone, ma pareva non potesse avanzarsi, quando Orsolina si slanciò dietro a lui sostenendogli i piedi, onde Siorpaes, così aiutato, poté superare l'ostacolo e salire alla cima, dove legò strettamente ad una punta di roccia la corda; e aiutandosi con questa (che fu poi lasciata sul luogo, e trovata da Segato, Cainer e Coletti nel 1877) il de Falkner e gli altri salirono lassù. Siorpaes mostrò loro sopra la più orientale di due creste, che si staccano verso nord dalla catena principale, un picco alquanto lontano e senza dubbio più basso della vetta su cui stavano, sotto il quale erano prima passati e che portava sulla cima un ometto di pietra; e disse che quello era il picco salito dal capitano Somano. Questo picco potrebbe essere quello che dai pastori è detto il *Froppa*, mentre quello salito da de Falkner e compagni è il *Cimon del Froppa* o *Cimon delle Marmarole*. Dal *Cavalca-abisso* discesero questi (senza rifare il lungo giro per la roccia) direttamente al ghiacciaio per il più orientale dei due canali, risparmiando così molto tempo, e indi a Stabiziane. Il De Falkner e compagnia impiegarono per la salita ore 9, per la discesa 5. (*Bollettino del C. A. I.*, 1873, N. 20; *Alpine Journal*, vol. VI, N. 43, February 1874.)

La terza ascensione venne compiuta il 1° agosto 1877 dagli alpinisti tedeschi Issler ed Aichinger, colla guida Alessandro Lacedelli il quale trovò un'altra strada, seguita poi anche e descritta dell'Euringer, cui accenno più sotto.

La quarta venne compiuta nello stesso agosto 1877 da alpinisti italiani i quali, stando alla relazione di Scipione Cainer (in *Bollettino della Sezione di Vicenza del C. A. I.*, 1878) devono avere percorsa la via tenuta nella salita da de Falkner e compagni (1).

In occasione del Congresso Alpino di Auronzo nel 1877, Scipione Cainer, Gerolamo Segato ed Augusto Coletti, colle guide Pacifico Zandegiacomi-Orsolina ed Osvaldo Pais, intrapresero questa ascensione. Da Stabiziane, il 27 agosto, il Cainer, co' suoi compagni, passò l'Ansiei e traversato un prato, salì per un folto bosco d'abeti, dopo il quale trovò il sentiero che, seguendo da principio la *Val di Socento*, mena al cosiddetto *Landro del Forno*, a cui giunse dopo ore 3 1/2 di non difficile ascensione. Il Landro (l'antro) è un antro o spelunca scavata a forma di un forno naturale, sotto un colle erboso, al principio d'una valletta che scende nell'Ansiei. L'antro (a m. 2100 circa sul mare) è alto poco più di 1 metro, e capace di 10 persone. Colà il Cainer e compagni per-

(1) Bisogna notare che la relazione Cainer è fatta da un alpinista che era allora alle sue prime armi in generale, ed in particolare in una regione vista per la prima volta.



nottarono; e la mattina seguente, girate le morene spinte dal ghiacciaio delle Marmarole, giunsero in vista del Cimon, che li appare proprio ad oriente di quel semicerchio di punte di disuguale altezza, dirupate, inaccessibili, e divise da piccoli ghiacciai, che forma la catena principale delle Marmarole. In due ore da che erano partiti dall'antro avevano attraversato il ghiacciaio principale, ed erano giunti alla base di quell'altissimo e dirupato muraglione semicircolare. Varcata la bergschrund, si arrampicarono sino ad una cornice alta qualche metro sul ghiacciaio, seguendola poi in direzione est. Man mano che si procede la via si fa quindi più difficile e pericolosa per la estrema mobilità della roccia dolomitica, che si sgretola a toccarla, per la strettezza dello spazio della cornice, ridotto a meno di 1½ metro, e per l'aumentare della profondità sopra il ghiacciaio. Si procede aggrappandosi alle rocce. Le difficoltà e i pericoli crescono in due salti di 5 o 6 metri che si devono superare per passar da una montagna all'altra, scendendo e salendo. Giunsero così a un camino strettissimo, alto 8 metri, per cui bisogna calarsi sopra una strettissima sporgenza. Fatti su questa pochi passi pervennero ad una specie di forcella larga 1½ metro, a cavalcioni di due abissi, l'uno a N. a picco sul ghiacciaio, l'altro a sud ancora più profondo del primo, sul versante della Val d'Otten. È questo il passaggio che il de Falkner chiamò *cavalca-abisso*; ed è esso che alla catena delle Marmarole unisce il Froppa. Il Cimon ha la forma d'un cono, alto 15 a 20 metri sulla forcella, e posto sopra un colossale piedestallo che si eleva a piombo dal ghiacciaio per oltre 500 metri. Si ha ora davanti, per salire, un erto lastrone liscio, alto circa 12 m. Coll'aiuto della corda lasciata dal de Falkner, e di un'altra calata al momento da una guida, salita per prima, fu superato il lastrone, e quindi, carponi, raggiunta la cima, impiegando dal termine del ghiacciaio ore 2 1½. In ore 2 1½ ridiscesero, per la stessa strada della salita, al *Landro del Forno*, donde in altre ore 2 1½ a Stabiziane.

La quinta ascensione fu compiuta, per quanto io mi sappia, li 23 luglio 1878 dal barone Eötvös colle guide Michele Innerkofler e Pacifico Zandegiacomi. La sesta salita venne fatta nel 1882 da Gustavo Euringer, colla guida Alessandro Lacedelli. Questi ultimi da Stabiziane, per *Val Chiabina*, in ore 2 ¾ salirono al principio del ghiacciaio; donde, invece di andare verso sinistra come tutti gli alpinisti precedenti, si tennero a destra, battendo la strada scoperta dal Lacedelli cinque anni prima e da lui seguita nella ascensione con l'Issler e l'Aichinger, che conduce all'estrema cresta *per la parete occidentale*. Passarono in ore 1¾ il ghiacciaio; e per un campo di neve del pendio di 42°, per rupi, e per un secondo campo di neve, entrarono in una gola, per la quale in ¾ d'ora giunsero alla base del Froppa, e quindi con una faticosa arrampicata, senza scarpe, per rocce erte e quasi lisce, in ore 1,20 alla cima, ove non trovarono più la corda lasciata dagli alpinisti sul lato orientale. Rificero perciò l'occidentale, ed in ore 4 ¾ ridiscesero a Stabiziane.

La punta più alta delle Marmarole, il provocante Cimon, fu oggetto d'un tentativo di ascensione senza guide da parte del dottore Emilio Zsigmondy e di tre suoi compagni, che li 17 luglio 1884 giunsero, per la via che chiameremo Falkner-Cainer, sino al *cavalca-abisso*. Ma



neanche essi trovarono la corda fissa (1); e la vetta suprema, malgrado ripetute prove, che causarono una caduta senza conseguenze, non fu potuta raggiungere, perchè la roccia era coperta da sottile straterello di ghiaccio (verglas), cagionato dalla neve caduta due giorni prima. Il tentativo del valente e sfortunato alpinista è descritto in due pagine palpitanti del libro *Die Gefahren der Alpen* (Leipzig, 1885).

Queste sono le salite, venute a mia cognizione, della punta eccelsa delle *Marmarole*; e sarei gratissimo a chi mi volesse dar relazione di altre che fossero state compiute e tentate. L'Euringer, p. e., dice di aver trovato sul Cimone le memorie di de Falkner, di Issler e Eötvös, e quelle di alpinisti *italiani* saliti colassù, oltre che nel 1877, anco nel 1878. Chi sono essi? O sono forse quelli stessi del 1877, e l'Euringer sbaglia la data? Alla domanda non saprei dare sicura risposta; ma io sto però per questa seconda versione.

**Corno del Doge** m. 2530. — Questo è il nome più comune di codesta vetta, che il Grohmann chiama *Corno del Dodesch*, ed il cui sperone S. O., presso la Forcella Grande, si chiama *Torre dei Sabbioni*. Questa fu salita per la prima volta, nel 1877, in seguito ad una scommessa, dalla guida L. Cesaletti, che si aiutò con una stanga; e per la seconda volta fu li 29 maggio 1882 da Pietro Paoletti, colle guide fratelli Giuseppe ed Arcangelo Pordon. Il Paoletti da San Vito giunse, dopo 3 ore di marcia, e attraversati due campi di una neve mollissima, alla *Forcella Grande*. Dopo ore 1 1/2 di marcia, traversata nuova neve, giunse alle vertiginose rupi della *Torre*. La salita, o per meglio dire l'arrampicatura, venne tutta compiuta dal lato rivolto alla Forcella Grande (S. O.) e non toccando minimamente, per gli ultimi due terzi, i passaggi battuti nel 1877 dal Cesaletti. Inerpicandosi invece per una difficilissima spaccatura, che il Paoletti battezzò col nome di *Couloir Vicenza*, giunse in un'ora alla cima. In ore 4 1/2 discese a San Vito. — La terza ascensione della *Torre* fu compiuta li 4 settembre 1885 da B. Minnigerode colla guida Köderbacher. Il Minnigerode (che confonde però la Torre col Corno) da San Vito salì in ore 2 1/2 alla *Forcella grande*; e girata poi interamente la cima, a forma di Torre, in 1/2 ora giunse al couloir che si vede anche dalla Forcella grande. Da questo punto la salita, che non si può fare senza corde e senza arrampicarsi, richiese 3 ore (*Zeitschrift des D. u. Oe. A.-V.*, 1884, H. 2). Persone pratiche della località mi assicurano però che la salita della vera *Torre* si può compiere, senza grandi difficoltà, in un tempo assai più breve.

**Monticello** m. 3000 circa. — Emilio Zsigmondy e Luigi Purtscheller li 26 luglio 1882 intrapresero la salita d'una delle cime settentrionali delle *Marmarole*: e, quantunque in causa di fittissima nebbia non abbiano mai potuto bene orizzontarsi, il Zsigmondy crede che la cima superata sia quella indicata in qualche carta col nome di *Monticello*, la cui altezza dovrebbe essere, presso a poco di 3000 m. La ascensione è descritta minutamente nella *Oesterreichische Alpen-Zeitung* (4 maggio

(1) Per quanto si sa, codesta corda fissa non è stata più rimessa, e si che non ci vorrebbe poi tanto!



1883, N. 113). I due alpinisti, partiti alle 2,40 ant. dall'*Argentiera* in Val d'Ansiei, alle 3,35 passarono l'Ansiei sul ponticello che è presso *Stabiziane*. Salita una breve erta boscosa pervennero in un largo prato paludoso, che girarono a destra. Finito il prato (la cui flora è ricchissima) comincia la valle boscosa. Saliti prima per un tratto di via mulattiera, quindi per un sentiero, ed infine su direttamente fra sassi e cespugli, e voltando quindi a sinistra, alle 5 giunsero ai piedi di una bassa e caratteristica rupe nera. Girando quindi e salendo a destra, e poi camminando per buon tratto quasi orizzontalmente verso s., e volgendosi infine verso destra direttamente alle pareti rocciose, pervennero ad una specie di alta spianata, chiusa a E. e O. da pareti rocciose, e prolungantesi verso S., dominata da cime nascoste nella nebbia. La spianata era percorsa e tagliata da frequenti fessure, piene di neve. Alle 7,18, dopo essersi per un certo tratto arrampicati, giunsero ad un punto ove dalla rupe scendeva una abbondante cascata d'acqua. Partiti alle 7,45 si inerpicarono un altro tratto, e giunsero ad una nuova spianata non lontana dai precipizi meridionali della catena, ed ai piedi della cima che suppongono sia stata il *Monticello*. Non senza pericolo, aumentato dalla fitta nebbia, arrampicandosi coll'aiuto della corda, insanguinandosi le mani, e legandosi qualche tratto l'un l'altro per non precipitare dalle alte rupi, giunsero alle 11 ad un piccolo ripiano ove si sedettero per riposarsi e rifocillarsi. Ivi alzarono un mucchio di sassi, e vi misero una memoria della loro salita. — Salirono quindi un'altra cima, che si alza sul dosso laterale che si spinge verso *Stabiziane*; ma giunti ad essa la trovarono più bassa di quella salita prima. Anche qui alzarono una piramide di sassi. — Alle 1,42 cominciarono la discesa, calandosi per la insellatura fra le due cime salite. Avanzarono dapprima per un canalone, usando in due punti della corda. Più in giù la parete rocciosa sembrava divenire più ripida. Giù in basso scorgevano un campo di neve: ma non vedevano la via per calarvisi. Scoperto che la roccia scendeva a picco, senza offrire via di discesa, voltarono a sinistra, e traversata per buon tratto la costa rocciosa videro che da quel lato il campo di neve si alzava assai più che dall'altro; e per un canalone ripido e difficile vi si poterono calare. Prima scivolando e poi correndo, alle 3,40 si trovarono in fondo al campo di neve. Voltando a destra fra sassi e piccoli campi di neve pervennero alle 3,57 alla fonte presso cui erano passati la mattina. Partiti alle 4,20, dalle 5,20 alle 5,36 dovettero star riparati sotto le rocce per isfuggire la forte pioggia. Scesero quindi al fondo della *Valle dell'Ansiei* e, rimontando la strada carreggiabile, andarono a pernottare alla osteria di *Valbuona*.....

Bassano, marzo 1886.

OTTONE BRENTARI.



# CRONACA ALPINA

## GITE E ASCENSIONI

**Roccia Bernaude.** — Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

*Signor Redattore,*

Abbiamo letto le spiegazioni dell'egregio collega signor Barale sulla sua ascensione alla Roccia Bernaude, e non ci resterebbe che prenderne atto se non ci fosse un punto su cui specialmente vorremmo soggiungere due parole ed al quale, per non prolungare la polemica, limiteremo la nostra replica.

Questo punto riguarda una circostanza di fatto che c'importa rettificare, ed è questa che, se dalla comitiva del signor Barale fu effettuata la discesa, dalla seconda comitiva la salita e la discesa e da noi soltanto l'ascesa per lo stesso versante, ci fu però, come già risulta dalla nostra relazione, una notevole differenza nelle strade seguite: giacchè i signori Barale e compagni discesero un tratto pel dorso roccioso del contrafforte, e poi si calarono nel vallone seguendo questo solo nella sua parte inferiore, e così fece in senso inverso la seconda comitiva, mentre noi cotesto vallone lo seguimmo sempre in tutta la sua lunghezza, cioè dal basso fino all'estremo suo limite con valle della Rho, ed a 70 m. sotto l'estrema vetta, che si raggiunse poi con agevole scalata.

Cosicchè, se non abbiamo fatto una gran scoperta, vi abbiamo però trovata la strada così larga, semplice e facile di cui abbiamo parlato.

Senza vantarci di questo, anzi meravigliandoci del fatto che un alpinista così valente come il Barale, ed una guida come il Sibille, che è la prima della vallata, non si fossero avveduti subito della facilità di questa strada, certo maggiore che non nella strada seguita nella loro stessa discesa, e meravigliandoci ancor più che ci fossero stati tentativi andati a vuoto per riuscire in siffatta impresa, abbiamo insistito nel far rilevare cotesta facilità, e questo perchè ci è sembrato e ci sembra ancora di qualche vantaggio indicare ai colleghi torinesi come si abbia vicina una punta, isolata, abbastanza elevata, di accesso agevole ed affatto al sicuro dalle cadute di pietre, prerogative queste ultime che non risultavano certo dalla relazione Barale.

E, se siamo riusciti a questo scopo, crediamo ancora di aver fatto qualcosa di meglio che lo sfondare una porta aperta: siamo certi che il signor Barale vorrà convenirne con noi.

Torino, 15 aprile 1886.

Dev.mi CESARE FIORIO — CARLO RATTI.

**Su e giù per le montagne di Valle Maggia: Punta di Camedo, Cascata della Toce, Bocchetta di Naret.** — Ecco in stile telegrafico la relazione di una gita a rompicollo, eseguita nell'agosto scorso in questa interessantissima valle della Svizzera Italiana, così prossima al confine eppure ancora così ignorata dai nostri alpinisti.



17 agosto 1885. — Partii, zaino in ispalla, alle 5 antimeridiane da Bignasco (434 m.) alla volta della punta di Camedo (2246 m.) dove giunsi alle 12,30 dopo essermi riposato un'ora all'alpe di Caranzunello. Superba è la veduta che vi si gode, ed è facile di lassù rendersi conto delle innumerevoli ramificazioni della Valle Maggia; il Basodino (m. 3276) appare sotto forma di un cono vulcanico. Deciso di scendere per l'altro versante, stentai alquanto a trovare, col montanaro che avevo meco, un passo appena praticabile per recarmi soletto all'alpe di Corte Antico (m. 1806). Il cammino riuscì disagevole e mi dovetti aiutare in alcuni punti colle mani prima di rinvenire le tracce di un cattivo sentiero da capre.

Giunsi ad ogni modo, per Cà dei Ladroni e attraversando un bosco di larici annosi, a Corte Antico alle 2,45 pom. Il mio disegno era di recarmi a Bosco tenendo una linea retta, a mezza montagna, affine di accorciare il cammino ed evitare il noioso avvicinarsi di salite e di discese. Mi accorsi però bentosto di essere sceso troppo, epperò, fatto di necessità virtù, scesi ancora sino a Gorino (m. 1019), verso le 4,30. Di là, seguendo la strada mulattiera, giunsi al villaggio di Bosco (m. 1503) alle 7,30 pom. Questo paesello è l'unico del Cantone Ticino dove la lingua materna è la tedesca. Riassumendo, 14 ore di marcia le prime delle quali faticose assai per la ripidezza della salita e specialmente col sacco pieno sulle spalle. Tuttavia, passeggiata superba e ricca di emozioni e di vedute amene; da consigliarsi però solo a buoni camminatori, e difficile senza guida.

18 agosto. — Lasciando Bosco alle 5,30 ant., salii per comodo sentiero e fra superbi pascoli all'Alpe Grande, una fra le più belle del Canton Ticino. Di là, colla scorta di un ragazzo per indicarmi la via, valicai una prima bocchetta lambendo a sinistra un laghetto, indi sempre costeggiando la roccia giunsi alle 8 ant. ad una seconda, donde per facile sentiero discesi a Frachen e Andermatten (10 ant). In codesta discesa scorsi da lungi la famosa cascata della Toce che mi si presentò sotto forma più seducente che non da vicino. Ripartii da Andermatten alle 11,45 antimeridiane, e lentamente camminando sotto la sferza del sole ed in un ambiente soffocante giunsi all'Albergo della Cascata (m. 1685) alle 2 pomeridiane, dove la tormenta mi obbligò a stare rinchiuso tutto il resto della giornata.

19 agosto. — In compagnia stavolta del signor Tullio Pinelli, consigliere di Cassazione a Torino, lasciai la Cascata della Toce alle 5,25 antimeridiane diretto al passo di San Giacomo (m. 2308), che toccammo alle 7 1/4 ant. Scesi quindi " all'Acqua " di Val Bedretto, dopo breve sosta ne ripartimmo ed arrivammo ad Ossasco (m. 1299) alle 10,30.

Qui mi lasciava il signor Pinelli, diretto ad Airolo, ed io, prefissomi di giungere ancora in giornata in Valle Maggia, andai in cerca di una guida che conoscesse il valico per Fusio. Dovetti aspettare a trovarla fino alla 1 pomeridiana perchè in quel giorno tutti gli uomini del villaggio erano sulle Alpi per la " misura del latte ". Mi avviai dunque alla 1 1/4 per l'erto sentiero di Val Torta; il timore di non giungere prima di notte alla meta stabilita mi faceva divorare il cammino. Giunsi alla Bocchetta di Naret (m. 2443) alle 4 pom. e poi, calando di corsa nella valle di equal nome e seguitando per Valle del Sambuco, toccai Fusio



(m. 1270) alle 7 precise. Impiegai dunque sole ore 5  $\frac{3}{4}$ , mentre ad Ossasco me ne guarentivano almeno sette.

20 agosto. — Partito da Fusio alle 7,40 ant., discesi per la amena Valle Lavizzara, e, soffermandomi un'ora a Broglio, alle 10,40 ant. toccai la soglia dell'Hôtel du Glacier di Bignasco.

EMILIO BALLI (*Sezione di Firenze*).

**Salita al Terminillo** (m. 2213). — Domenica 21 marzo p. p. i soci Abbate, Bonfiglietti, Fonteanive, North, Ugolini e Zoppi, della Sezione di Roma, fecero la progettata ascensione iemale del Terminillo, che la stagione incostante avea rimandata per un mese.

Partirono ad ore 4,50 del mattino da Antròdoco (m. 490). Antròdoco è stazione della ferrovia Terni-Rieti-Aquila; l'*Interocrium* (tra monti angusti) antica fortezza di sbarramento, vi stazione della romana via Salaria; posta fra le *gelidissimae aquae Cutiliae* (*Cutilia clara urbs*), in uno de' cui laghi Varrone pone l'*insula Italiae umbilicum*, e celebri per avervi trovata la morte Vespasiano e Tito imperatori, e le stretture di Sigillo nella alta valle Velina, ammirevoli per i tagli colossali nelle rupi fra cui s'aperse l'adito di via Salaria dai Sabini ai Sanniti.

Attraversata la pittoresca zona dei castagni, che danno un frutto abbondante e rinomato, raggiunsero il limite delle nevi ad ore 7,15 sotto Casale Manetti e Monte Oro (m. 1148), e quindi il fontanile di Fonte Corcina (m. 1580) ad ore 9,15.

Superata la zona dei faggi, affaticantissima per la neve molle, seguirono le regioni più elevate e scoperte di Campo Forogna e di Prato Comune, acrocori ondulati su cui si elevano i cucuzzoli e le rupi terminali del monte.

Quelle solitudini tutte candide, sullo sfondo d'un aere purissimo, davano al paesaggio un aspetto sublime, a colori e sfumature singolari.

Sulla forcella che immette nella Valle del Terminillo (m. 1751) ad ore 11,15 la comitiva fece una mezz'ora di sosta, e, dopo soddisfatta la "voglia di manicar", lasciato il fardello non necessario, e la guida Cattani, tutti legati i soci si mossero alla volta del Terminiletto.

Questa sommità, tutta costa ripida, a schiena di mulo, ed a pareti fiancheggiate da precipizi, e che bisogna traversare tutta sull'orlo di displuvio, costituisce la parte più scabrosa dell'ascensione, e le dà in questa stagione il carattere di una vera e difficile salita alpina, ed è la più laboriosa che si possa fare nell'Appennino.

La neve era in parte buona, in parte ghiacciata, e spesso fu necessario scavare gradini colle piccozze.

I soci raggiunsero la cima del Terminiletto (m. 1940) ad ore 1,30 e ad ore 3,15 scesero alla forcella di là dalla quale comincia la rapida falda del masso centrale del Terminillo.

Ne toccarono il vertice al punto trigonometrico (m. 2213) ad ore 4,15.

Gli antichi scrittori raggruppano in questa regione i monti Fiscello, Tetrico e Severo, e parlando dei popoli che presero parte alla spedizione sabina " *Qui Tetricae horrentes rupes, montemque Severum...* " cantò Virgilio. Varrone nota che " *circa Fiscellum sunt multae caprae*



*ferae* „. Servio pone il Tetrico nel Piceno, forse è il *Vettore*; e l'Osteno ravvisa il Fiscello nel *Sibilla*; laonde al Terminillo converrebbe il nome di Severo giustificato dalle *ingentes rupes* che lo formano da *Reate al tempio di Vacuna* (Bacugno) nella Valle Falacrina, celebre per le memorie della gente Flavia che vi trasse l'origine.

Imponente il vastissimo panorama delle dominanti nevi che coprono le catene dei Sabini, degli Umbri, dei Piceni, dei Sanniti, dei Marsi e degli Equi, e fra cui a sud-est si estolle il Gran Sasso d'Italia.

La vista, degradando per le terre scoperte che si perdono all'occhio, scende immediatamente alla Valle rosea, la Tempe di Reate, ed ai suoi laghi reatini; e quindi lontano raggiunge i due mari.

Niente meglio che le parole di Plinio può scolpire la topografia della regione che da lassù si domina, compresa fra il Nera ed il Velino: “ *Sabini Velinos accolunt lacus roscidis collibus. Nar amnis exaurit illos sulphureis aquis. Tiberim* (qui pare confonda Tevere, Nera e Velino, forse è affare di copisti) *ex his petens replet a monte Fiscello* (Nera), *labens juxta Vacunae nemora, et Reate in eosdem conditos* (Velino).

Dopo fatte osservazioni barometriche e pose fotografiche, la comitiva volse al ritorno ad ore 4,30, scivolando per rapidissimi canali, che in breve la rimisero alla forcella fra Prato Comune e Campo Forogna.

Ad ore 5,40 riprese la via per le macchie dei faggi, e la bisogna diventò faticosissima ed amena, poichè la neve s'era fatta più molle del mattino, ed, essendo alta più di due metri, era un affondare continuo sino alla inforatura.

Cosicchè la notte presto incolse la brigata nei boschi, e, come eran tornate providenziali un paio di racchette, un paio di grappe e la corda di manilla, ora furono un ben di Dio due lanterne, di cui due soci erano provvisti, e che permisero di seguire al buio pesto, fra i tronchi ed i dirupi, le pedate stampate nella neve il mattino.

Non è a dirsi con che sospirone gli alpinisti rientrarono in Antrodico alle ore 10,15 di notte, dopo ore 17,25 di marcia e 12,45 di neve, stanchi bensì, ma soddisfattissimi della gita piena di voluttà, di buon umore e variata da seri e da comici incidenti.

FONTEANIVE RODOLFO (*Sezione di Roma*).

## RICOVERI E SENTIERI

**Ai ricoveri nelle Alpi Tedesche-Austriache.** — Le *Mittheilungen* del C. A. T-A pubblicano una statistica dei visitatori dei ricoveri alpini (capanne e alberghi) nelle Alpi Tedesche e Austriache nello scorso anno. I visitatori dei 68 ricoveri del C. A. T.-A. furono circa 19,000 con un aumento di 3500 al confronto dell'anno precedente. Altri 43 ricoveri, fra cui parecchi alberghi alpini, appartenenti ad altre Società o ai privati danno una cifra approssimativa di oltre 54,500 visitatori,



Notiamo, fra i rifugi delle Alpi Trentine, quelli del Lares (Società Trentina) con 12 visitatori, del Mandrone (C. A. T.-A.) con 64, della Tosa (Società Trentina) con 65. Il C. A. T.-A. possiede una capanna nelle Dolomiti d'Ampezzo, la Sachsendank-Hütte, costruita nel 1883 dal colonnello signor von Meerheimb sulla punta sud del Nuvolau (m. 2573), che l'anno scorso ebbe 174 visitatori, di cui 125 tedeschi e austriaci, 11 inglesi, 10 italiani, 6 russi e 4 americani.

Fra gli alberghi alpini più frequentati notiamo la Wendelsteinhaus nell'alta Baviera con 6193 visitatori, l'albergo sulla Schmittenhöhe (Kitzbühler Alpen) con 5760, quello sul Gaisberg presso Salisburgo con 15,500 circa, la Glocknerhaus con 1288, ecc.

---

## STRADE E FERROVIE

---

**Ferrovia della Valle d'Aosta.** — Siamo ben lieti di aver a registrare in questa *Rivista* una buona notizia. Essendo compiuto l'armamento della linea, la mattina del 12 aprile arrivava alla stazione di Aosta un treno di servizio portando le autorità di Ivrea, che furono accolte festosamente.

Una lettera del Ministro dei lavori pubblici al deputato De Rolland assicura poi che tutti i lavori saranno terminati e l'intera linea aperta al pubblico esercizio per i primi di luglio.

A proposito di questa ferrovia, un amico ci prega di raccomandare che ultimandosi i lavori delle stazioni sia collocata in ciascuna di esse, nella facciata verso il binario, una pietra su cui si possa leggere l'altitudine sul livello del mare, come si vede nelle stazioni di ferrovia più o meno di montagna all'estero.

**Ferrovia della Valsesia.** — L'11 aprile venne solennemente inaugurata la ferrovia Novara-Varallo col concorso delle autorità della provincia e del circondario e della popolazione si può dire di tutta la valle. Il treno inaugurale partito da Novara alle 9 giunse a Varallo alle 11 1/2. Poco dopo seguì l'inaugurazione dei busti, collocati sulla facciata della stazione, degli ingegneri Antonini e Axerio, i primi e più costanti propugnatori della nuova strada ferrata: pronunciarono applauditissimi discorsi il cav. ab. prof. Pietro Calderini e il cav. avv. Regaldi. Al tocco ebbe luogo un grande banchetto sociale, con discorsi del sindaco cavaliere Leone, del prefetto comm. Pissavini, dell'on. Curioni e di altri. Dopo il banchetto, ricevimento alla Sezione del Club Alpino. La sera, fuochi d'artificio e illuminazione. Il treno inaugurale ripartì alle 7 e 15.

Ancora il giorno dopo, 12 aprile, la nuova ferrovia fu aperta al pubblico esercizio.

La linea Novara-Varallo è lunga 54 chilometri. Fino a Romagnano la ferrovia ha carattere di linea di pianura; a cominciare da Romagnano, penetrando nella Valle Sesia propriamente detta, assume il carattere di una linea di montagna, quantunque non abbia pendenze superiori a 110 per mille; le curve hanno un raggio minimo di 450 metri. Vi sono parecchie gallerie, la maggiore delle quali è di 510 metri, e vi si ammirano parecchi bei lavori, come il viadotto di Vansone, ad archi di 15 metri di luce, il ponte sul Pescone, ad una sola arcata di 21 metri di luce, e il sottovia obliquo per la strada Borgosesia-Vanzone.



La distanza da Novara a Varallo si percorre, colla *velocità* ordinaria dei treni italiani, in due ore e un quarto.

Mercè questa ferrovia, Varallo già centro d'importanti stabilimenti industriali, è destinata ad una crescente attività di vita economica. La natura l'ha favorita di posizione invidiabile per l'impianto di opifici. Varallo, posta al confluente del Sesia e del Mastellone, può trarre da quelle acque tanta e così costante copia di forza motrice, quale al certo nessun'altra località può presentare. La classe lavoratrice presenta colà tutti i migliori e più solidi vantaggi; in quei valligiani l'operosità è una seconda natura; nel Valsesiano è innata l'intelligenza e la tenacità di proposito; sparso in ogni contrada d'Europa, a qualunque arte esso si sia dedicato, ebbe la riuscita costantemente positiva.

Quanto all'importanza turistica della nuova ferrovia, è facile predire che le due grandi vallate, Sesia e Mastellone, che fanno capo a Varallo, già abituate a una grande affluenza dei forestieri nei mesi estivi, vedranno d'ora innanzi accorrere in numero sempre maggiore i visitatori, chè la ferrovia attrae naturalmente la moltitudine dei facoltosi e le schiere degli alpinisti. Il Monte Rosa è portato a poche ore da Torino a pochissime da Milano. La distanza da questa città a Varallo è di chm. 104; da Torino sono 154 (questa distanza potrebbe essere abbreviata d'un terzo con la costruzione della linea prealpina Ivrea-Biella-Borgosesia, di un quarto con la costruzione della linea Santhià-Romagnano). Partendo coi primi treni della mattina da Torino o da Milano si può ancora la sera recarsi a pernottare all'albergo dell'Olen, a 2800 m. sul mare, e l'indomani in poche ore spaziare in un orizzonte sconfinato dalla Vincentpiramide al Monviso, dalla Signalkuppe alle Alpi Bernesi.

La Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano ha reclamato l'onore di esser sede nella state prossima del XVIII Congresso degli Alpinisti Italiani. Varallo, che ospitò il primo nostro Congresso, rinnova questo anno cordialmente l'invito agli amatori dei monti. E certissimo che saranno ben numerosi, ora che c'è anche la comodità della ferrovia, quelli che risponderanno all'invito accorrendo a profittare della proverbiale ospitalità valsesiana per indi muovere al Monte Rosa, che pure li aspetta a braccia aperte.

**Ferrovia Cadorina.** — Chi prenda in mano una carta topografica del Cadore e paesi contermini, vedrà che questo, mentre è vicinissimo alla via ferrata della valle tedesca della Pusteria (chè Schluderbach, ai confini del Cadore, dista dalla stazione di Toblach soltanto 13 chm.) è invece assai lontano dalle ferrovie del Veneto e del Trentino: chè Pieve di Cadore dista dalla Stazione della Carnia chilometri 73, da Vittorio 66, da Bassano 125, da Trento 154; ed è certo questa una delle ragioni per cui il Cadore, visitato da settentrione da numerosissimi tedeschi, è, in proporzione, assai poco noto agli italiani. Entro quest'anno sarà aperta la ferrovia Treviso-Belluno; ma poichè questa città dista da Pieve più di 44 chilometri, resterà pur sempre vivo il desiderio che quelle bellissime valli siano ancor più avvicinate all'Italia.

Gli studi e le pratiche per una ferrovia traverso il Cadore da Venezia a Toblach, che datano da molti anni addietro, furono ripresi da poco tempo. Ma ora si è venuti a una pratica conclusione essendosi costituito già un consorzio di Comuni per il prolungamento della ferrovia da Belluno fino a Perarolo, paese posto alle porte del Cadore, alla confluenza del Boite nel Piave. Il Consiglio poi della *Comunità Cadorina* (composta di tutti i Comuni dell'antico Cadore) li 27 dicembre 1885, deliberava di alienare *l'intero suo patrimonio*, devolvendone il ricavato



a sollievo del quoto spettante ai Comuni consorziabili per la costruzione della detta ferrovia. In seguito a tutto ciò, il Comune di Pieve ha testè rivolto formale istanza al Ministro dei lavori pubblici, perchè a sensi della legge 27 aprile 1885 venga iscritto per la costruzione il tronco di ferrovia da Belluno a Perarolo. Alla domanda è unito il progetto tecnico, esteso dall'ing. Luigi Tatti di Milano, sino dal 1874, approvato dal consiglio dei lavori pubblici; secondo il quale la spesa di detto tronco (chilometri 32,792) ammonterebbe a lire 7,214,177, cioè lire 293,330.77 per chilometro.

Alla costruzione di questa ferrovia è grandemente interessato tutto il Cadore, che con essa sarà finalmente unito al resto d'Italia, potrà smerciare con profitto i prodotti dei suoi prati e boschi, e veder sorgere qualche industria, argine alla continua emigrazione; è interessata la provincia di Belluno, il cui Consiglio sino al 5 dicembre 1873, deliberava unanime di far redigere a proprie spese il suddetto progetto tecnico; è interessata la Nazione, perchè il Governo per bocca dei ministri della guerra e dei lavori pubblici ebbe a riconoscere in Parlamento l'importanza militare della linea proposta; sono interessati gli alpinisti, e quanti amano il bello, perchè potranno, risparmiando la noia eterna delle messaggerie, giungere presto e bene in quelle valli, che offrono tante gite, tante viste, tante bellezze.

Facciamo adunque i più caldi voti perchè il Cadore possa avere la sua parte nella ripartizione dei famosi mille chilometri. *ob.*

**Ferrovia al M. Pilato.** — Su questa linea, di cui ci siamo altra volta occupati (vedi *Rivista* n. 1) scrivono da Berna alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

“ La costruzione della Pilatus-Bahn è oramai definitivamente stabilita. Essa avrà una inclinazione del 48 per 100 per arrampicarsi su una altezza che supera di molto quella del Rigi. La spesa della costruzione è calcolata a franchi 2,050,000 e le azioni sono la massima parte già sottoscritte. Verrà comperato l'albergo, che si trova ora sul Pilato, e ingrandito così da poter ospitare un 200 persone: dovrà però essere un semplice albergo alpino, non uno stabilimento di lusso. La ferrovia dovrà poter trasportare su e giù, ogni giorno, 750 passeggeri. La ferrovia sarà costruita dal basso in alto, e ogni parte compiuta della linea servirà al trasporto dei materiali, così che avanti che incominci il movimento delle persone essa sarà stata seriamente provata. In questa strada sarà adoperato un nuovo sistema di ruote dentate, che offrirà sicurezza ancora maggiore che quello della ferrovia del Rigi. La parte superiore dell'armamento sarà soltanto di ferro e di acciaio; esso sarà provveduto di una doppia sbarra dentata in cui le quattro ruote a denti appaiate del treno ingranino lateralmente, così che sia escluso ogni pericolo che le ruote dentate saltino su o scivolino, mentre le due paia di ruote non dentate della locomotiva e del vagone si muovono sopra apposite rotaie. I lavori saranno incominciati questa primavera. ”

**I tunnel dei Pirenei.** — Riassumiamo dal *Télégraphe*:

Fino dall'anno scorso è stata conclusa fra i governi di Francia e di Spagna una convenzione per due nuove ferrovie attraverso i Pirenei.

Fino adesso, i due paesi non comunicano fra loro mediante strada ferrata che per Bajona da una parte e Port-Vendre dall'altra.

Oramai è stato stabilito il tracciato definitivo delle due nuove linee dei Pirenei.



La galleria di Canfranc passando sotto il colle di Somport unirà la ferrovia francese del Mezzodi alla linea Madrid-Saragozza, la valle di Oléron alla valle dell'Aragon. Questa galleria sarà lunga appena 6 chilometri, circa la metà delle grandi gallerie alpine. Con questa nuova linea si accorcia il tragitto da Parigi a Madrid di 140 chilometri.

L'altra nuova linea, per la quale si farà un'altra galleria dello stesso genere, metterà in comunicazione, per la valle di Salat (Garonna) e la valle della Noguera Pallaresa, il dipartimento dell'Ariège e la stazione di Saint-Girons sulla ferrovia del Mezzodi con Lerida, che si trova sulla ferrovia della Catalogna, abbreviando la distanza fra Parigi e Madrid di 40 chilometri.

Spetta ora ai Parlamenti dei due paesi di approvare la convenzione. Si calcola poi che richiederebbero circa cinque anni i lavori per aprire queste due nuove strade ferrate fra la Francia e la Spagna attraverso i Pirenei Centrali.

**Ferrovia Salzburg-Berchtesgaden.** — Leggiamo nel *Tourist* (n. 8) che deve esser subito incominciata per essere compiuta al principio della prossima stagione estiva la costruzione della ferrovia locale da Salisburgo al confine austro-bavarese (14 chm.) con ulteriore prosecuzione a Berchtesgaden.

Così si avrebbe intanto una più rapida comunicazione fra il ducato di Salisburgo e codesta parte bellissima dell'Alta Baviera che comprende la graziosa città di Berchtesgaden così celebre per le sue miniere di sale, il Watzmann (m. 2714) e l'incomparabile Königssee.

Ma si pensa già ad unire Berchtesgaden alla grande rete ferroviaria austro-bavarese da un'altra parte, e con una linea più importante, cioè con una ferrovia a Reichenhall che è già unita alla linea Monaco-Salisburgo-Vienna con la ferrovia Reichenhall-Freilassing. La Dieta di Baviera ha respinto il progetto per la sovvenzione di una ferrovia privata fra questi due punti, incaricando invece il Governo di presentare altro progetto per la costruzione di una ferrovia di Stato.

---

## PERSONALIA

---

È morto il 31 marzo u. s. a Bologna il comm. ing. **Luigi Protche** socio di quella Sezione del C. A. I. Il nome lo diceva straniero e infatti era nato a Metz nel 1818, ma venuto fra noi per attendere ai lavori della nostra rete ferroviaria si fece ben presto completamente italiano anzi bolognese. È opera sua l'arditissima linea dell'Appennino, Bologna-Pistoia-Firenze, certo sufficiente a rendere duratura la memoria di lui. Diresse pure i lavori di altre linee importantissime, quali la Piacenza-Bologna e la Bologna-Ferrara che congiunsero le arterie di mezzo con quelle dell'Italia settentrionale. Era anche artista nell'anima e sino dal 1866 fu membro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna; poi ne fu nominato direttore e presidente. Era consigliere provinciale e comunale.

---

La Direzione della Sezione di Firenze ci ha comunicato la perdita del cav. ing. **Ferruccio Mannini**, morto in Firenze il 13 aprile 1886, nell'età di 31 anni, compianto da tutti i suoi confratelli fiorentini e da altri che avevano avuto il piacere di conoscerlo personalmente. Fer-



ruccio Mannini era un giovane simpatico colto ed attivo, grande entusiasta dell'alpinismo, essendo stato per qualche tempo consigliere della sua Sezione, di cui era socio fin dall'aprile 1878, e prendeva parte alle escursioni in montagna quando le sue numerose occupazioni glielo permettevano.

Era di modi cortesi e geniali, colto ed operoso. Egli lascia un gran desiderio di sè e un esempio d'attività e di affetto per i monti, che ci auguriamo venga imitato da molti dei suoi colleghi.

---

La guida alpina **Battista Bernard** di Campitello (Valle di Fassa, Trentino) perì disgraziatamente sul principio di marzo scorso, vittima di un infortunio. Venne travolta sotto un carro nel momento che il carico si rovesciava, e rimase all'istante cadavere.

Battista Bernard era una delle migliori guide del Trentino, conosciuto come valoroso e intrepido arrampicatore di Dolomiti. Aveva salito le cime più difficili del gruppo di Fassa, e di quello del Primiero, come il Cimone, la Pala, il Sassolungo, e la Punta Grohmann. Gli alpinisti, che visitano quelle regioni, deploreranno sicuramente la perdita di questo prode.

---

## VARIETÀ

---

**Mostra permanente di piccole industrie.** — La Sezione Torinese del Club Alpino Italiano, ricordando i buoni risultamenti ottenuti dalla Esposizione dei prodotti delle piccole industrie montanistiche nel 1884 ed incoraggiata dal Municipio di Torino che le assegnò apposito locale, ha stabilito di aprire una *Mostra campionaria permanente* di questi prodotti nella Stazione Alpina al Monte dei Cappuccini, da inaugurarsi nel prossimo giugno.

Per attuare questo concetto la Sezione ha diramato circolari, firmate dal cav. Martelli presidente della Sezione, dal prof. G. Spezia presidente e dal dott. G. Piolti segretario della apposita Commissione, affine di avere il concorso spontaneo dei produttori e l'aiuto delle persone influenti nei singoli centri di produzione, perchè gli uni offrano gratuitamente i campioni degli oggetti da essi fabbricati e gli altri li radunino presso di sè e li facciano pervenire prima del 15 prossimo maggio alla Sede della Sezione di Torino (Via Alfieri, 9). I produttori sono pregati di indicare il prezzo d'ogni singolo oggetto, i prezzi per dozzine o centinaia, l'importanza della fabbricazione, le facilità o difficoltà dello smercio.

La circolare ai produttori spiega gli scopi che si propone la nostra istituzione riguardo alle piccole industrie e sono: far conoscere al pubblico le nostre piccole industrie montanistiche e quindi facilitarne lo smercio, liberando i produttori da intermediari interessati, che, spesso facendosi incettatori, paralizzano lo sviluppo delle industrie; giovare al miglioramento dei prodotti col raffronto degli uni cogli altri e col provocare la manifestazione del gusto e dei desideri dei consumatori; incoraggiare ed aiutare nella produzione, con tutti i migliori modi possibili, cioè mediante premi, modelli ed assistenza, le piccole industrie.



È da augurarsi che i produttori rispondano numerosi all'invito in vista del vantaggio che la Mostra campionaria permanente arrecherà tanto alle industrie quanto alle popolazioni delle nostre valli alpestri ed al benessere generale del paese.

**L'alpinismo e la stampa.** — Uno dei segni dello sviluppo che va prendendo l'alpinismo dappertutto, una prova del diffondersi della persuasione che esso ha una grande importanza, oltrechè quale esercizio nobilissimo di sport, anche come elemento d'educazione, e come mezzo efficace per cooperare alla illustrazione del paese, e inoltre come fonte non dispregevole di guadagno col promuovere e favorire il movimento dei turisti, la "industria dei forestieri", l'abbiamo nel crescente interesse che dimostra alla nostra istituzione la stampa quotidiana.

Ci sono sempre stati giornali che hanno accolto con cortesia e con premura relazioni e comunicazioni di Società alpine e di alpinisti, ma ora, all'appressarsi della campagna alpina, si comprende che questa può bene meritare una apposita rubrica speciale che trovi posto più o meno di frequente nelle colonne del foglio, e si affida l'incarico di compilarla a qualche scrittore buono e competente, noto per fatte pubblicazioni e per pratica turistica.

Così, in Italia, il *Corriere della sera*, foglio che si è sempre occupato con amore ed esattezza d'alpinismo, ha aperto sino dall'anno scorso una rubrica: "Alpi e Prealpi Italiane", scopo della quale è principalmente di mostrare quali e quante ricchezze abbia il nostro paese nelle sue valli e come si possa sfruttarle richiamandovi i forestieri col migliorare le comunicazioni e gli alberghi e col farle conoscere mediante guide e altre opere illustrative. Per questa rubrica, mandano spesso articoli e notizie al *Corriere* buoni alpinisti e scrittori, e uno dei più frequenti è il prof. Brentari di Bassano.

In Germania vediamo le *Münchener Neuesten Nachrichten*, un giornale diffusissimo, aprire una rubrica quotidiana col titolo "Alpine Zeitung", (Gazzetta Alpina) alla quale invita a collaborare gli alpinisti e i viaggiatori tedeschi e austriaci, nonchè le persone notabili, capi comune, giudici, notai, medici, maestri, ispettori forestali e altri impiegati, che risiedono in regioni alpine, mandando comunicazioni e notizie affinchè la rubrica riesca, pur senza occupare molto posto, copiosa, variata, divertente e utile.

In Francia, vediamo il *Télégraphe* di Parigi aprire una cronaca settimanale dei Clubs Alpini: la compilazione è in buone mani, essendo stata affidata al nostro egregio collega Émile Maillot, segretario della Sezione Mont-Blanc (Bonneville) del Club Alpino Francese.

Da questi sforzi della stampa quotidiana, che sono una dimostrazione d'onore alla nostra istituzione, è lecito sperare qualche buon risultato. Perciò abbiamo creduto di segnalarli, nella certezza che troveranno fra gli alpinisti la migliore accoglienza.

**Protezione delle piante alpine.** — Da molti luoghi si sente levarsi un grido d'allarme da parte di uomini di cuore, impensieriti a vedere lo strazio e la distruzione completa di tante specie di animali e di piante. Le foreste vergini d'America, le immense truppe di bisonti dei Pampas, gli uccelli insettivori e cantatori, le balene ed altri animali spariscono un poco alla volta, e fra breve, se si va di questo passo, l'uomo si prepara un vasto deserto, in cui egli stesso starà solo in mezzo alla desolazione per contemplare la sua vantata opera di civilizzazione. Però, di fronte a questo doloroso stato di cose, si prova qualche con-



forto in vedere formarsi istituzioni per la protezione degli uccelli, dei pesci, ed anche particolarmente di alcune specie rare di animali, e delle piante, istituzioni che e si adoperano esse stesse con ogni mezzo al conseguimento del loro scopo e invocano a tal fine l'aiuto delle persone colte e delle pubbliche amministrazioni e anche savie leggi dallo Stato.

Fra queste istituzioni benemerite dobbiamo citare di nuovo l'Association pour la Protection des plantes (N. 2 Chemin Dancet, Plainpalais, à Genève), la quale con la sua ben diretta operosità acquista sempre maggiore terreno fra le classi educate di tutti i paesi. Vediamo con soddisfazione che nove Clubs Alpini si sono fatti membri di essa (di cui cinque perpetui) e che la Sezione Argovia del Club Alpino Svizzero ha promosso la formazione di una simile società nella Klusthal. L'Associazione non si è limitata a stabilire un giardino d'acclimazione di piante alpine nella città di Ginevra, ma ora si occupa a formare un altro giardino d'acclimazione sulla sommità della Tête à Faye m. 2500 in Val d'Anniviers nel Vallese, in un terreno appartenente all'Hôtel du Weisshorn dei due italiani fratelli Mosoni. Là in mezzo alle foreste di larici, ai campi di rododendro, d'edelveiss e di *Androsace carnea*, il viaggiatore amante della botanica potrebbe fra breve ammirare la coltivazione delle piante dell'Imalaia, delle Ande, dell'Australia, del Polo Nord ecc.

L'associazione di Ginevra ha ricevuto lusinghieri incoraggiamenti da ben noti botanici, come il prof. Hansen di Copenaga, il signor John Ball di Londra, il dott. Jean Dufour di Zurigo. In suo favore hanno pubblicato notevoli articoli i principali giornali dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, della Germania e della Svizzera, ma in Italia, tranne la *Rivista Mensile* del C. A. I., nessun altro giornale si è degnato parlarne, la Flora Alpina essendo forse un argomento di troppo poca importanza per essere trattato nelle colonne dei fogli quotidiani.

La Società di Ginevra si propone di tenere alcune conferenze sulla necessità di proteggere la Flora Alpina in certe regioni della Svizzera frequentate dai viaggiatori, come per esempio nei paesi di Montreux, di Bex, ed in certi punti del Vallese, allo scopo anche di invogliare gli assistenti a visitare il giardino d'acclimazione di Ginevra per vedere gli eccellenti risultati ottenuti riguardo alla coltura delle piante alpine allevate per mezzo di seme.

Non si dovrebbe dimenticare che il diffondere quest'idea della protezione delle piante potrebbe pur essere un mezzo indiretto di educazione per il popolo, giacchè l'uomo ignorante principierà ad imparare a proteggere e rispettare le opere della natura, invece di lasciarsi trascinare dalla brutale mania della distruzione, che si può comprendere fra i selvaggi, ma non si può tollerare nello stato di civilizzazione onde tanto si vantano i nostri paesi.

R. H. B.

**I Fjords.** — Su questo tema, l'illustre prof. Stoppani tenne il 28 febbraio a Milano, nella sala del R. Istituto Lombardo, una dotta e brillante conferenza ascoltata, sino alla fine, con vivo interesse da un pubblico affollato.

Con questa conferenza sui fjords, più che a descrivere uno speciale fenomeno, intese il prof. Stoppani a dimostrare, con un esempio speciale, una sua tesi, già altre volte sostenuta: come cioè dalla semplice *orografia*, ossia dalla sola *morfologia comparata* delle singole terre, possa la geologia assorgere alla storia dei continenti. *Fjords* è parola scandinava, che significa un canale di mare, stretto, lungo, insinuantesi talvolta centinaia di chilometri nel continente, biforcantesi così da de-



terminare sovente penisole, isole e piccoli arcipelaghi. Ciò che rende più singolare questo tratto idro-orografico, è la distribuzione geografica e la moltitudine dei fjords. Costituiscono difatti una specialità delle terre circumpolari, che si presenta quasi esclusivamente a nord dell'Equatore tra il 51° ed il 71° di latitudine boreale, e a sud tra il 45° e il 56° di australe. Sono terre a fjords la Svezia, la Norvegia, il Labrador, la Groenlandia, come la Patagonia, la Terra del Fuoco e la grande isola meridionale della nuova Zelanda, che possono paragonarsi a pettini tant'è il numero dei canali che incidono le coste. La Norvegia ne conta almeno 200. Questo frastaglio delle coste circumpolari fa singolare contrasto colle coste generalmente uguali ed unite delle terre più presso all'Equatore.

Se si parla propriamente dell'origine dei fjords, disse l'oratore, essi non hanno nulla che li differenzi sostanzialmente dalle gole, come la Via Mala delle Alpi, dai *Cannoni* dell'America, infine dalle valli dette dai geologi *di chiusa*, di cui hanno tutti i caratteri. L'essere piuttosto canali marini, che valli intercontinentali, può ritenersi come un fatto accidentale dipendente dalla rispettiva posizione. Ma l'accantonamento dei fjords nelle terre circumpolari è sempre un problema il quale si potrebbe formulare così: "Perchè le valli intercontinentali, benchè si sprofondino od accennino a sprofondarsi sotto il livello del mare, sono sbarrate a valle così che il mare non c'entri; mentre le valli circumpolari sono aperte in modo da dargli libero accesso?"

Per semplificare la trattazione dell'argomento, l'oratore si limitava ad un confronto geologico tra la Lombardia e la Groenlandia. Le valli occupate dai nostri laghi subalpini sono valli di chiusa come i fjords. Gli scandagli hanno dimostrato sprofondarsi esse centinaia di metri sotto al livello del mare: il Lago Maggiore 665 m., quel di Como 389, quello d'Iseo 108, quello di Garda 756. Se il mare non vi entra, ciò dipende dal multiforme rilievo che s'inframmette. L'oratore esaminò brevemente la natura e l'origine di tale rilievo, composto di colline moreniche, d'altipiani premoscenici e di pianure alluvionali, composte anch'esse per la massima parte di detrito originariamente glaciale, e spiegò come essi non rappresentino che il grande apparato fluvio-glaciale, sorto per effetto dei ghiacciai, che discesero nell'epoca glaciale per le diverse valli fino ai confini settentrionali della attuale pianura. Levate via quest'enorme apparato che sbarra e intercetta i nostri laghi, e il mare rientrerà ancora al posto dei laghi insinuandosi, per lunghi ed angusti canali, in seno alle Alpi.

In Groenlandia le cose vanno ben altrimenti. Esistono tutte le striature, le rocce arrotondate, e tutti i più sicuri indizi dell'epoca glaciale come nelle nostre valli; ma grande apparato glaciale non c'è; non colline moreniche, o altipiani premorenici, o pianure alluvionali, che impediscano il libero ingresso al mare in alcuno di quei numerosissimi fjords, i quali non rappresentano altro, come le nostre valli e i nostri laghi, che letti occupati da altrettanti antichi ghiacciai. — Come si spiega adunque quest'assenza totale di un rilievo che rappresenti l'apparato glaciale, il quale avrebbe prodotto lo sbarramento dei fjords?

La risposta a questa domanda, formò, diremo, il nerbo della conferenza. L'oratore pigliò per punto di partenza i fenomeni glaciali che si verificano attualmente nei fjords della Groenlandia, la quale, disse, si trova ora, a un dipresso, nelle condizioni in cui si trovava la Lombardia nell'epoca glaciale. Benchè una gran parte, e forse la massima, sia portata via dalle galleggianti montagne di ghiaccio, per mezzo delle correnti marine che le trascinano fuori dai fjords, e le disperdono nel mare di Baffin, vasto e profondo, e giù giù via via verso



L'Atlantico, vi sono però apparati morenici in formazione, che già accennano al futuro intercettamento dei fjords. Ma nell'epoca glaciale non era così. I ghiacciai della Groelandia, fondendosi in un solo ghiacciaio, colmavano interamente i fjords, e riuniti agli altri, che discendevano dalle terre polari, formarono finalmente un solo smisurato ghiacciaio, che, colmato forse interamente il mare di Baffin, fluiva tutto di un pezzo verso l'Atlantico, portandovi tutto il detrito morenico, che andava a perdersi nell'immensità dell'Oceano. Quando venne l'epoca del regresso di tutti i ghiacciai del mondo, anche il ghiacciaio di Baffin si ritirò, lasciando libero quel vasto canale: in seguito si ritirarono i singoli ghiacciai della Groenlandia, e i vuoti fjords rimasero in possesso del mare. — Questo non potè ugualmente ripigliare il possesso delle nostre valli subalpine, impedito dagli apparati glaciali, che, fusi in un solo, avevano già colmato e convertito in terraferma tutta la porzione subalpina dell'antico Adriatico, ora valle del Po. I *fjords preglaciali* della Lombardia rimasti vuoti di ghiaccio, nell'epoca del regresso, fino alla profondità di centinaia di metri sotto al livello del mare, dovettero necessariamente convertirsi in altrettanti laghi.

La conclusione sarebbe quindi che la morfologia comparata delle due regioni, la subalpina e la litorale della Groenlandia, rivela, con argomenti positivi per la prima e negativi per la seconda, gli effetti di un eguale fenomeno verificatosi in un'epoca medesima, ma in condizioni diverse, dipendenti certamente da molte cause, ma fundamentalmente dalle diversità delle latitudini, favorevoli più o meno, come in oggi, allo svolgimento degli antichi ghiacciai, in proporzione della distanza maggiore o minore delle diverse regioni dai poli.

La dimostrazione è suffragata da altri fatti, oltre gli accennati, ingrandendosi però l'oratore che la brevità del tempo concesso ad una conferenza, non gli consentisse di discendere a maggiori particolari, per ridurre a maggior evidenza la sua tesi. Tra le cose accennate è nuova affatto l'idea che il Banco di Terra Nuova, formato, secondo l'opinione del Maury, dall'accumulamento del detrito roccioso, abbandonato dalle montagne di ghiaccio, che si struggono all'incontro del caldo Gulf Stream, possa anche rappresentare, in prima origine, l'apparato morenico sottomarino, in corrispondenza coll'enorme antico ghiacciaio del mare di Baffin. Il Banco di Terranova risponde perfettamente a questo ideale, di un cumulo sterminato di detrito glaciale, che sarebbe sorto dalle profondità di migliaia di metri fin verso la superficie del mare, presentando un'estensione di 311,000 chilometri quadrati, maggiore cioè di quella di tutta Italia dal Monte Bianco al capo Spartivento, che è di 300,000 chilometri quadrati.

L'oratore, dopo avere parlato della Norvegia, regione media tra l'Italia e la Groenlandia, la quale rappresenta anche la media degli effetti relativi all'epoca glaciale, essendo terra di fjords, e al tempo stesso di laghi di sbarramento come i laghi lombardi, passò ad estendere brevemente il parallelo tra la Lombardia e la Groenlandia a tutte le regioni del globo. In questo universale parallelo, la Lombardia starebbe per tutte le regioni temperate a laghi, e la Groenlandia per tutte le circumpolari a fjords. Da questo confronto, conchiuse però l'oratore che la morfologia delle coste è da attribuirsi principalmente all'azione dell'uno o dell'altro dei due agenti tellurici, che sono i fiumi ed i ghiacciai. Questi prevalsero sommamente durante l'epoca glaciale nelle regioni circumpolari, coll'impedire la formazione delle pianure alluvionali, costituenti tanta parte delle coste nelle regioni più vicine all'equatore; quelli invece prevalsero nelle regioni intermedie torride, subtorride o più temperate, nella stessa epoca glaciale, che fu lunga



stagione del pari di nevi e di piogge, e produssero i grandi delta e le vaste pianure, per cui la parte montuosa dei continenti fu, colle rispettive valli, lasciata a maggiori o minori distanze dal mare. Là prevalgono quindi le coste frastagliate dai fjords che caratterizzano la Norvegia, la Groenlandia, la Scozia, ecc.; qui invece le coste unite, eguali, di rado interrotte che caratterizzano l'Africa, l'Australia e, a nord della Patagonia, l'America meridionale.

L'illustre conferenziere venne vivamente applaudito.

**Rosicchianti nell'alta montagna.** — Abbiamo già avuto, in altra *Rivista*, occasione di citare la bella relazione del signor H. Duhamel sul suo giro da Vallouise a Chamonix stampata nell'*Annuario* 1884 del C. A. F. Ne rileviamo oggi un altro punto, là dove si parla (pag. 52 e seg.) della notte trascorsa nel rifugio Puiseux (m. 2200), nella valle di Celse-Nière, prima della traversata del Col de l'Ailefroide. Narra il signor Duhamel di aver trovato mezzo rosicchiate dai topi le coperte di lana che vi erano depositate in una cassa sotto una roccia. È difficile, egli soggiunge, farsi una idea della moltitudine di rosicchianti che pullulano nelle rocce fino a un'altezza ove difficilmente è dato constatare la presenza della vegetazione. E ricorda come, durante la costruzione d'un rifugio del C. A. F. a circa 3000 m. d'altezza, dopo due giorni da che erano saliti gli operai incaricati del lavoro facessero la loro comparsa le bande dei topi; i più arditi si spingevano nel bel mezzo del rifugio provvisorio degli operai a prendere la loro parte dei pasti nel piatto comune; inutile parlare delle scarpe rosicchiate durante la notte; una mattina poi uno degli operai svegliandosi s'accorse che mentre dormiva gli era stato rosicchiato sotto il mento tutto il nodo della cravatta; quando furono tirati fuori gli utensili destinati al rifugio, in meno di due ore vennero ridotte in brandelli tutte le carte, ond'erano stati involti. Il signor De Tilly, il primo francese che salì il Monte Bianco, ha riferito che si trovano dei sorci persino sulla roccia dei Grands Mulets (m. 3050), isolata da ogni lato in mezzo a enormi masse di ghiaccio; ma però non poté constatarne egli stesso la presenza. La comparsa di cotesti rosicchianti in un accampamento non deve generalmente verificarsi se non quando l'uomo, soggiornandovi da qualche tempo, abbia già sparso sul suolo una certa quantità di sostanze adatte alla loro alimentazione. Il signor Duhamel, infine, cita le opere di altri due noti turisti che si sono occupati dell'argomento: *Du Spitzberg au Sahara*, di Ch. Martins, p. 311; *Le Mont-Blanc*, di Ch. Durier, p. 300.

Della presenza di così incomodi ospiti negli alti ricoveri di montagna ci hanno pure parlato alcuni amici, attivi alpinisti, che abbiamo interrogato in proposito e che ebbero ad accorgersene, per esempio, nel rifugio al Gran Paradiso (m. 2700), dove i topi rosicchiarono gli angoli dei materassi e dove poco giovarono contro di loro le pallottole avvelenate gettate qua e là; nella Concordia-Hütte (m. 2870), e persino nella cantina al Passo del Teodulo (m. 3322), che è pure isolata in mezzo ai ghiacci. Sarebbe poi interessante sapere se la presenza dei topi sia stata constatata anche più in alto, nelle capanne più elevate delle Alpi, quali i rifugi Sella al Monte Bianco, Sella al Lyskamm, Gnifetti al Monte Rosa, che superano i 3600 metri d'altezza, il nuovo rifugio della Grande-Tour al Cervino, che si avvicina ai 4000, il vecchio rifugio della Cravate, pure al Cervino, situato sopra i 4100.

**Acque e monti della Barmania.** — Da una conferenza tenuta da A. Brunialti su " gl'Inglese in Barmania ", alla Società Geografica Italiana e stampata nel *Bollettino* di marzo della Società stessa togliamo



alcuni cenni su le valli e i fiumi e sui monti di codesto paese di cui la recente conquista inglese ha fatto tanto parlare.

..... Anche in Barmania, come in altri regni, ciò che conosciamo meno peggio è l'idrografia. Come l'Egitto è tutto sul Nilo, così la Barmania, per ora, è tutta sull'Irauaddi, che la attraversa quanto è lunga. Le sorgenti ha del pari sconosciute. Nel 1826 il viaggiatore H. H. Wilson credeva di averle scoperte nelle montagne di Brahmakund; gli abitanti chiamavano gran fiume (*Mit gii*) un affluente che egli passò a guado, sebbene gonfio per nevi disciolte; ma gli dissero, e confermarono dopo mezzo secolo al Lepper, che ad occidente c'era un fiume molto più grande. Un esploratore barmano mandato nel 1880 a cercare il corso dell'Irauaddi sopra Bhamò, trovò un affluente orientale, ma di poca importanza, nè andò oltre il 26° di latitudine. Cento chilometri più basso Hannay e Griffith hanno avuto l'agio di fare ricerche. Osservazioni e computi pazienti, e constatarono che il fiume, in tempo di piena, ha l'enorme portata di 28,000 metri cubi il secondo, che a Bhamò fu poi riscontrata di 34,000. Dunque l'Irauaddi, poco lungi dalle scaturigini, sarebbe già grande come il Danubio; pure il bacino è dei più ristretti ai due lati; e le notizie ietometriche che ne abbiamo ci assicurano che la gran corrente del monzone di sud-ovest manda le sue nubi a frangersi contro le montagne dell'Assam, per alimentare di piogge torrenziali il bacino del Brahmaputra, mentre poche oltrepassano i monti di Brahmakund per alimentare l'alto Irauaddi. Dunque le carte inglesi vogliono esser corrette nelle loro supposizioni, accogliendo i suggerimenti di Klapproth, Fergusson, Gordon, attinti, del resto, a fonti cinesi, per cui tutto il bacino superiore del fiume sarebbe a cercarsi dentro al Tibet. In questi altipiani dilagava forse prima di rompere le chiuse dei monti, in seguito ad uno di quei terremoti, ai quali gli abitanti di Bhamò specialmente, tanto sono frequenti, diconsi abituati. Adesso attraverso fore paurose, dove gl'inglesi sapranno costruire solide fortificazioni: una di queste fore ha i suoi orli discosti appena 50 metri; l'acqua del fiume si inabissa per guisa che a 75 metri non trovano fondo. Presso Mandalè v'è una chiusa meno angusta, tra boschi pieni di scimmie, dove il fiume con larghi meandri muove incontro al suo maggior affluente, il Kayen-duen. Al vecchio confine inglese incominciano le alluvioni; l'arte ha dovuto moltiplicare le dighe a difesa dei terreni, specie nel delta, lungo 220 chilometri dal vertice al mare, sopra 46,000 chilometri quadrati di campagne..... Dove il gran fiume, sotto Mandalè, volge ad occidente, per spostarsi di un grado prima di riprendere il suo corso, nasce, quasi a continuarlo, nella medesima fessura terrestre, il Sittang, che ha un corso di 560 chilometri, e confonde nelle piene il suo delta con quello del Saluen. Il Saluen, che sulle coste pare assai più lungo dell'Irauaddi, ma ha ben minor potenza, discende come questo in diritta linea dagli altipiani del Tibet e traversa una di quelle fessure che si direbbero solchi lasciati dal carro di Brama. Inesplorato nella maggior parte del corso, la sua navigazione è piena di pericoli nel delta, impossibile oltre i cento chilometri, dove le strette chiuse ed i gorghi frequenti consentono appena il passaggio ai tronchi di teak trascinati dalla riva dagli elefanti.

Meno dei fiumi si conoscono le montagne, salvo nel loro generale andamento, nè potranno disegnarsi esattamente sino a che non sia districato il labirinto alpestre del Tibet orientale. Non ci sono però riservate sorprese come quelle che nell'occidentale accolsero testè la scoperta di montagne più alte del Chinscinginga e del Gaurisancar. Cooper, Margary, Szechenesi, Colquhoun ed altri esploratori, che pas-



sarano dalla Barmania al Yunnan, ci assicurano che i valichi sono non molto elevati, e facile anche alle carovane la traversata. Distaccasi probabilmente dal centro di quella grande *spina mundi* una catena che accenna a sud-est, e serve di spartiacque tra i mari del settentrione e quelli dell'oriente e del mezzogiorno; a queste s'impennano, con svariatissimi nomi, le catene che corrono lunghesso i meridiani, ad alimentare i fiumi dell'Indocina. Il valico di Tapeng, il più frequentato, pel quale passerà la futura ferrovia indo-cinese, è a 2563 metri, e lo dominano picchi appena superiori ai 3000, denominati dall'aspetto loro, dalla mitologia vedica o dai popoli che ne abitano le falde. Sarà una grande seduzione alla esplorazione di queste montagne, quando possa compiersi senza estremo pericolo, quella dei tesori che chiudono nel seno (miniere d'oro e d'argento, di carbone, di pietre preziose)... Tradiscono la natura vulcanica del suolo, oltre i terremoti frequenti, onde anche i più solidi monumenti serbano tracce, le numerose sorgenti di gaz infiammabile, che si accendono negli incendi delle giungle, le fonti di petrolio, una delle ricchezze del paese, e i giacimenti salini...

ATTILIO BRUNIALTI. „

**Congresso d'idrologia e climatologia.** — Il primo ottobre p. v. si aprirà a Biarritz (Bassi Pirenei) un Congresso internazionale d'idrologia e di climatologia promosso dalla Società di scienze, lettere ed arti di Biarritz e organizzato col concorso della Società d'idrologia medica di Parigi e della Società meteorologica di Francia. Il Congresso ha principalmente questi scopi: Coordinare i numerosi lavori di idrologia fatti nei diversi paesi e preparare agli studi climatologici dei metodi conformi che diano alle osservazioni quell'armonia che loro manca. Dal 15 settembre si aprirà una esposizione di climatologia. Il 9 ottobre, dopo chiuso il Congresso, comincerà una serie di escursioni per visitare le principali stazioni termali e sanitarie dei Pirenei. Per schiarimenti rivolgersi alla Società Meteorologica Italiana, Torino, via Alfieri n. 9.

## LETTERATURA ED ARTE

**Jahrbuch des Schweizer Alpen-Club. XX Jahrgang, 1884-85. Bern, 1885.**

La prefazione di questo volume interessantissimo ci promette una importante novità cioè: l'indice generale del secondo decennio che comparirà nel 1886.

Gli articoli contenuti nella prima parte " Clubgebiet „ chiudono la serie d'esplorazioni nel campo ufficiale dell'ultimo triennio, cioè nelle Alpi Bernesi centrali dal Wildstrubel al Grosshorn. Essi sono:

*Notizie storiche sulla Lötschenthal* del dott. Meyer von Knonau, già noto ai lettori dello *Jahrbuch* per altre analoghe accuratissime indagini storiche.

*Lo Schmadrijoeh e il Bietschhorn* di H. Körber.

*Ascensione al Bietschhorn da sud* del prof. Schulz. Questa impresa nella quale lo scrittore era stato respinto da ostacoli insuperabili l'anno prima, non lungi dalla meta, e che i valligiani ritenevano assolutamente inesequibile, venne da esso condotta a buon termine il 2 settembre 1884 assieme ai signori O. ed E. Zsigmondy e L. Purtscheller; essi pernottarono in una grotta a 2650 metri, donde raggiunsero la vetta (m. 3953) in dodici ore con molte e gravissime difficoltà, fra le quali una parete di 24 metri che non venne superata che in una ora ed un quarto di tempo.



*Il Lauterbrunner Breithorn* di R. Lindt (annessavi una veduta di questo monte) con nuova discesa alla Wetterlücke. L'autore, avendo compiuta questa non facile escursione con due figli giovanissimi, interpola il suo racconto con notevoli osservazioni sull'alpinismo dei fanciulli e delle signore.

*Il Blümlisalphorn* della notissima alpinista signora Hermine Tauscher Gedüly di Presburgo (socio d'onore della Sezione Rhaetia).

Ascensione ai *Galmihörner* e al *Schönbühlhorn* (cime vergini) di L. Kurz con illustrazioni.

*Dall'Urbachthal al Grimsel* (con veduta del Berglistock) del dott. Max Stoss.

*Dai Gomserbergen* di K. Kamlah. Alla descrizione topografica di questa regione poco visitata da touristes, succedono notizie su l'indole e le abitudini della popolazione, le quali terminano con degli apprezzamenti poco favorevoli agli italiani che vi si recano in qualità di negozianti di legnami.

La seconda parte contenente le relazioni di escursioni libere consta dei seguenti articoli:

*Thödifahrten* del dott. W. Gröbli, il quale salì la più alta vetta del Tödi (Piz Rousain) dalla parete nord-ovest e in inverno per la via solita.

Prima ascensione della *Crasta Mora* e del *Piz Cotschen* nelle Alpi dei Grigioni compiute senza guida dal dott. Y. M. Ludwig.

Escursione nel *Samnaun* dell'ing. R. Rebe, che percorse minutamente quella regione per studi geodetici. (Con litografia rappresentante il fondo della valle di Samnaun.)

Prima ascensione della *Stammerspitze* del prof. Schulz.

*Il passo del Diavel* di O. von Bülow, traversata da Zernetz per la deserta val Cluozza a Livigno, eseguita nel 1866 dal Freshfield (vedi *Italian Alps*). L'autore parla della Pensione Alpina tenuta in Livigno dal sig. Giacomo Silvestri socio della Sezione Valtellinese del C. A. I. lodandone il proprietario e la cucina.

Nelle *Abhandlungen* o memorie d'interesse scientifico o storico il prof. Forel presenta il V Rapporto in lingua francese sulle variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi. Numerose osservazioni hanno ormai accertato il fatto che da circa dieci anni è ricominciato un periodo d'avanzamento dei ghiacciai, e si osserva il fenomeno singolare (del quale finora non trovasi una plausibile spiegazione) che tale avanzamento specialmente accentuato nella parte occidentale delle Alpi va diminuendo sempre più verso oriente. All'articolo del prof. Forel va annesso quello del prof. dott. L. Rüttimeyer *sui lavori al ghiacciaio del Rodano* (che non potè venire impresso che più avanti, a pag. 437).

Lo *Schafloch* (con due disegni) di H. Körber, che esplorò queste caverne dell'Oberland Bernese unitamente agli ing. A. Wytttenbach e Ph. Gosset, dei quali ultimi è un bellissimo rilievo topografico che trovasi nelle illustrazioni separate.

*Le strade romane nelle Alpi*. Secondo articolo del dott. H. Dübi, che tratta delle Alpi Graie e Pennine e impugna diverse idee emesse dal nostro collega Vaccarone nei suoi pregevoli scritti sullo stesso argomento.

Interessanti pel botanico sono i due articoli che seguono:

*Flora dell'Avers* di F. Käser.

*Coltivazione delle piante alpine* di O. Fröbel, il quale dietro propria esperienza di vari anni dimostra che, per la buona riuscita di tale coltura al piano, ben poca importanza hanno le osservazioni sulla natura chimica del terreno dove le specie alpine crescono allo stato naturale, e molta invece le cure per dare ad esse una buona esposizione e un adatto ambiente di maggiore o minore umidità e luce.

*I nostri vicini subalpini* (Vosgi e Foresta Nera) del dott. H. Christ.

Le *Comunicazioni minori* contengono:

*Nuove escursioni nelle Alpi Svizzere durante il 1884*; *Inaugurazione della Capanna all'Oberaarjoch* (con vignetta); *Ascensione al Finsteraarhorn da levante* (con veduta tolta da fotografia); *Due giorni nel Canton Ticino* di A. Hoffmann



Burckhardt (Bellinzona, Lugano, Mendrisio, M. Generoso). L'autore vanta molto il panorama della Valle di Muggio che presentasi dalla chiesuola di Morbio, e soprattutto la discesa dal Generoso a Rovio per l'Alpe Melano e il così detto Vallone: escursione questa che dice essere *troppo bella* per la comue dei touristes e da raccomandarsi solo a pochi amici...; *I pionieri del C. A. S. nel Cantone di Uri*; *Progetto di un rilievo della Svizzera*, alla scala di 1 a 25,000, già intrapreso in parte dai soci F. Becker, ing. Simon e ing. Imfeld, del quale ultimo è rimasto famoso il rilievo del gruppo di Zermatt; *I laghi di Trützi e di Tanney* (con due vedute); *Episodio al Breithorn* (fenomeni elettrici durante un temporale); *Nell'Engethal presso lo Schilthorn* (con piccola veduta); *Osservazioni sulla costa del gruppo dello Stockhorn e Riesen*, che trovasi nell'album separato delle *Kunstbeilagen*. In questo trovasi, oltre le illustrazioni già citate, un magnifico panorama preso dalla vetta dello Schilthorn dall'ing. Saverio Imfeld.

Seguono le recensioni bibliografiche, la rivista generale della letteratura alpina nel 1884 e la Cronaca del Club.

Questo contava nel 1884 29 Sezioni e 2610 soci.

alfa.

**Die Gefahren der Alpen.** Praktische Winke für Bergsteiger von Dr. EMIL ZSIGMONDY. Leipzig: Froberg, 1885.

Di questo libro, che ormai è conosciuto da tutti i migliori alpinisti, di cui hanno discorso nei più autorevoli periodici alpini gli scrittori più competenti e che ha già avuto l'onore di una traduzione in francese, avremmo dovuto parlare ben prima d'ora. Ma volevamo darne qualche cosa di più di una semplice bibliografia, e infatti ci era stato promesso un articolo riassuntivo, tale da offrire ai nostri alpinisti una idea sufficiente di quest'opera così importante e così utile, un articolo indicante i principali ammaestramenti che se ne possono ricavare. Ora la promessa ci è stata rinnovata e avremo l'articolo per uno dei prossimi numeri. Ma non abbiamo voluto tardare più oltre ad annunziare intanto il lavoro e a raccomandarne la lettura ai nostri colleghi.

È diviso in otto capitoli: le cadute di pietre; le valanghe di neve e di ghiaccio; la tormenta, il freddo e la nebbia; le bufere; oscurità e notte; pietre che scivolano e si staccano; lo sfondarsi di strati di neve; l'impiego della corda; sulla attitudine alle ascensioni.

Il dottor Zsigmondy, che per terribile ironia della sorte, dopo avere sfidato i pericoli e insegnato agli altri come si vincano, periva egli stesso vittima di una spaventosa catastrofe, ha raccolto in questo libro il risultato della sua esperienza che era grandissima, dacchè egli, come altra volta notammo, ebbe a compiere, pur così giovane (è morto a 24 anni!), un numero straordinario di ascensioni e se ne ricordano ben 99 riuscite e 5 tentate solo fra i 3000 e i 4700 metri, e fra esse 98 senza guide, e di queste sono le più difficili delle Alpi, quali la traversata del Cervino, il Monte Rosa da Macugnaga, le Pale di S. Martino, le Marmarole, lo Zwölferkofel, ecc.

Nessuno meglio di lui era in caso di conoscere tutte le diverse specie di difficoltà e di pericoli che offrono le Alpi. Ma alla esperienza propria egli ha saputo egregiamente aggiungere quella degli altri, desumendo dalle pubblicazioni alpine le notizie che facevano al caso suo per avere completo lo sviluppo di diversi argomenti, e specialmente nella parte degli esempi di accidenti avvenuti con esito fatale o no. Le difficoltà e i pericoli d'ogni sorta sono ordinatamente descritti e spiegati capitolo per capitolo; gli esempi sono ben chiariti e commentati, con serie e pratiche conclusioni; e vi sono anche opportune tabelle statistiche contenenti la data, i nomi dei turisti e delle guide, il luogo dell'accidente e una breve indicazione spiegativa.

Il libro ha poi parecchie illustrazioni, nel testo e fuori, che talvolta aiutano a comprendere il caso di cui si parla o l'indicazione che viene esposta.

Nessun alpinista che voglia esser degno di tal nome può far a meno di leggere questo libro: e ne leggerà col più vivo interesse ogni pagina: ve ne sono



alcune di palpitanti di verità e di naturalezza, e il lettore troverà tali specialmente quelle che si riferiscono a luoghi a lui noti, a difficoltà ch'egli pure in qualche modo ha superato: le pagine sull'uso della corda producono una profonda impressione facendo pensare alla catastrofe del 6 agosto ultimo scorso sulla Meije.

Chi non conosce il tedesco può leggere il libro nella traduzione francese pubblicata quest'anno dai signori Attinger frères di Neuchâtel, con una bellissima prefazione di Abel Lemercier.

sc.

**Idraulica fisica e sperimentale.** Del conte FRANCESCO MENGOTTI. Edizione fatta sulla quinta Milanese del 1828. Città di Castello: S. Lapi, 1885.

Questa nuova edizione dell'opera del Mengotti è dedicata dal suo editore al compianto prof. Guglielmo Martolini dell'Università di Pisa che glie ne aveva consigliata la lettura. Non è il caso, e molto meno il luogo questo di esaminare il valore, già ben stabilito d'altronde, del lavoro del Mengotti, come opera idraulica.

Ai colleghi del Club Alpino debbo particolarmente indicare i XX capitoli della parte prima. In essi si discorre delle selve e dell'influenza loro sul regime dei fiumi. La questione del rimboscamento dei monti, trattata pur troppo, come suolsi fra noi, con molto lusso di frasi e di rettorica, ha poco progredito in pratica: piccola attuazione ha quell'importantissima operazione avuto finora. Lo scritto del Mengotti, ora messo alla portata di tutti, che di essa questione parla con sani criteri e pratica conoscenza della cosa, può, speriamo, tornare di non piccola utilità, non fosse altro che col richiamare su quella l'attenzione di taluno che non vi pensi mai, e che ad esso riflettendo può ricavarne vantaggio per sè e pel paese.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

**L'Écho des Alpes.** 1886, N. 1, Genève.

*J. L. Binet-Hentsch*: Hohentwiel, nel Wurtemberg: un monte, alto m. 705, che sorge presso Hegau, allo sbocco della Selva Nera, con imponenti rovine d'una storica fortezza sulla cima, da cui si gode una vista magnifica sulla pianura sveva e sulle Alpi svizzere. — *Ad. Tschumi*: Ascensioni intorno ad Arolla: Aiguille de la Za, Ruinette, Pointe des Genevois m. 3679 (punta sud-est del Perroc, prima ascensione), Aiguilles Rouges. — *E. Rambert*: "Tartarin sur les Alps", par Alphonse Daudet. — *G. Koella*: La morte di E. Zsigmondy. — *Ed. C.*: Distanza da cui si può vedere il Monte Bianco.

**Schweizer Alpen-Zeitung.** N. 8 e 9.

*O. v. Bülow*: Dalla Bassa Engadina (continuazione e fine). — *G. Kamlah*: Una ascensione fra le valli del Rodano, di Binnen e della Tosa.

**Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins.** N. 7 e 8.

*Anna Voigt*: Lo Snehätta m. 2306 (ricordo di viaggio in Norvegia). — *Maggiore Ruith*: Un viaggio nelle Alpi quattro secoli fa: descrizione di un viaggio fatto nel 1483 da un frate Felice Fabri di Zurigo, il cui nome tedesco era Schmidt, da Ulm per Illertissen, Kempten, Ruti, Nassereit, Innsbruck, il Brenner, la valle dell'Eisack e poi la valle dell'Adige fino a Trento e per la Valsugana a Feltre, indi a Treviso e Venezia, e ritorno nel 1484, di gennaio, per Treviso, Conegliano, Serravalle, Ponte del Piave (oggi Ponte nelle Alpi), valle del Piave, valle del Boite, valle della Rienz, valle dell'Eisack, Brenner, Innsbruck, Zirl, Ruti a Ulm. — *G. Merzbacher*: Prima ascensione della Mesules m. 2960 circa, dalla valle di Groden: ascensione compiuta dal signor Merzbacher insieme col signor Santner di Bolzano il 9 settembre 1885. — *C. Anders*: Il Bietschhorn per la cresta occidentale. — *C. Nosler*: Wolfendorn (Zillerthaler Gruppe). — *L. Purtscheller*: Tête de la Maye, Tête de l'Or e Tête du Boujet (Delfinato). — Ascensione invernale del signor A. Lorria sul Sonnblick m. 3103.



**Oest. Touristen-Zeitung. N. 7, 8.**

Dr. Franz von Hauer: I lavori del Comitato per i lavori del Carso. — H. von Mose: Il Glieder presso Pottschach. — J. A. Birchle: Storie e leggende dell'Unterland. — Fr. Kraus: Lavori nella grotta del Röhelsee. — L. May de Madiis: La strada per gli Hohe Tauern presso Heiligenblut (con uno schizzo). — L. Graf: Il monumento De Saussure a Chamonix (con una illustrazione). — J. C. Maurer: Da Hall alla Volderthal.

**Bulletin du Club Alpin Français. N. 3.**

M. Lemarchand: Escursione nelle montagne degli Ouchetas di Ghardimaou.

**Oest. Alpen-Zeitung. N. 188, 189, 190.**

Dr. Guido Lammer: Traversata del Mönch m. 4105 senza guide (fine). — W. Kellner: L'alta regione dei Carpazi e i suoi abitanti. — Otto Nase: Ascensione della Reichenspizze m. 3294 (Zillerthaler Alpen). — M. Kuffner: Il Laquinhorn m. 4205 (salita da Sempione). — Ed. Hodech jun.: In terra Santa.

**Der Tourist. N. 5-8.**

J. Reichl: Escursioni nel 1885. — Dr. J. Mayr: Ricordi di Steinberg. — L. Purtscheller: Stockhorn m. 3524. — Fr. Ivanetic: Italiani nei monti della Carinzia. — Dr. Al. Zott: Seconda ascensione della Schafkarspitze nel Karwendel. — J. Hossinger: Un giro pel bosco. La vita intima della donnola. — Dr. J. Blaas: Schizzo della storia geologica dell'Innthal. — E. Zöhner: Dalla Selva Boema: II. I laghi.

**Guide du Haut-Dauphiné: Massifs de l'Oisans et du Pelvoux, des Rousses, des Aiguilles d'Arves, de Combeynot, du Sirac et de Chaillol,** par MM. W. A. B. COOLIDGE, H. DUHAMEL et F. PERRIN.

Questo nuovo lavoro, destinato a stendere la mano alla nostra "Guida delle Alpi Occidentali", e a indicare sull'opposto versante di esse Alpi un bellissimo campo di escursioni ed ascensioni agli alpinisti, vedrà la luce nel corrente anno 1886. E' da due anni che gli autori si son dati attorno a raccogliere e a ordinare non soltanto le note loro e gli studi fatti personalmente, da più di quindici anni, dalla valle dell'Arc a quella del Drac, e dalla valle della Durance ai gruppi di Tallefer e di Belledonne, ma ancora tutti gli studi fatti sino al giorno d'oggi in questa parte delle Alpi, sia dal punto di vista topografico in generale, come dal punto di vista speciale d'ascensione di quelle punte e del passo di quei colli.

Un fatto veramente notevole, e, diciamo pure, unico nel suo genere, di questo lavoro, si è che tutte le escursioni comprese nei cinquecento e più itinerari della Guida, sono state fatte da uno degli autori, la massima parte da due, e molte da tutti e tre, per modo che essi, volta a volta, hanno riveduto e corretto l'opera comune. Non è chi non vegga l'importanza di questo fatto nel suo risultato, come debbono essere descritti con chiarezza e precisione gli itinerari.

Del resto basta citare i nomi degli autori, noti a tutte le pubblicazioni alpine, per essere convinti della serietà e del merito di questo lavoro. Il rev. W. A. B. Coolidge, dell'Alpine Club di Londra, in quel mentre ch'è alpinista infaticabile e insuperato per numero di ascensioni eseguite, è osservatore finissimo, e le sue relazioni concise, ma chiare, hanno una precisione che non esitiamo a dire fotografica. E chi non ricorda con simpatia i nomi di due nostri colleghi, soci del Club Alpino Italiano, di Henry Duhamel e di Felix Perrin, figli del Delfinato, i quali tanto amore portano alle loro Alpi che vittoriosamente hanno conquistate?

Il signor Henry Duhamel, con quella competenza che tutti gli riconoscono, si occupò specialmente delle carte che accompagnano la Guida, indispensabili in una regione così accidentata e finora anche mal rappresentata. Sappiamo che il nostro diligentissimo collega fece queste carte in seguito a molteplici, scrupolose e pazienti osservazioni controllate materialmente con l'indiscutibile testimonianza di 6,600 fotografie, prese da tutti i punti dei gruppi descritti, e su di una scala, con base e formato pratici, che permette di riconoscersi e di guidarsi sul terreno.



Questo volume in-32, di 350 pagine circa, sopra carta velina forte, con 6 carte inedite su carta del Giappone, rilegate in un portafoglio in cuoio, è messo in sottoscrizione al prezzo di L. 10. La tiratura essendo limitata a 500 copie, si ricevono fin d'ora le adesioni da *M. Alexandre Gratier, libraire-éditeur à Grenoble, grand'rue, 17.*

Raccomandiamo caldamente agli alpinisti, a quanti si interessano alla montagna, di non lasciarsi sfuggire l'occasione di arricchire la loro biblioteca di un'opera che un così gran cumulo di materiali affatto nuovi apporta per la storia delle Alpi Occidentali.

---

## CLUB ALPINO ITALIANO

---

### SEDE CENTRALE

---

#### SUNTO

#### delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

III. ADUNANZA. — 3 aprile 1886. — Prese atto della comunicazione fatta dal vice-presidente Grober, relativa alle pratiche per nuove concezioni ferroviarie.

Deliberò che per quest'anno la prima Assemblea dei Delegati (quella estiva) abbia luogo in occasione del Congresso degli Alpinisti Italiani che si terrà presso la Sezione di Varallo nei giorni 31 luglio e seguenti.

Diede incarico alla Presidenza di rivolgere un caldo invito alle Sezioni perchè con opportuni regolamenti e riduzioni di tariffe abbiano a migliorare il servizio delle guide alpine.

Prese atto della comunicazione ufficiale dello scioglimento della Sezione Lunigiana in Bagnone.

Incaricò il cav. avv. Venanzio Defey, presidente della Sezione d'Aosta, di rappresentare il Club Alpino Italiano alla riunione del Club Alpino Francese da tenersi in Algeria il 22 e seguenti.

Incaricò la Presidenza di porgere i ringraziamenti del C. A. I. alla signora Fara-Sella per la generosa elargizione in lire 3000 da essa fatta allo scopo di costruire un rifugio al Lysjoch (M. Rosa).

Prese parecchi provvedimenti d'ordine diverso.

*Il Segretario F. GONELLA.*

---

### SEZIONI

**Torino.** — *Programma delle Escursioni Sociali nell'anno 1886:*

I. 16 maggio. — Pinerolo - Fenestrelle - COLLE DELL'ASSIETTA, m. 2472 - Chio-  
monte. — Partenza da Torino colla ferrovia di Pinerolo nel pomeriggio di Sa-  
bato 15; ritorno la sera di Domenica 16.

Iscrizioni entro Mercoledì 13 maggio. — Spesa approssimativa L. 20 — An-  
ticipazione L. 15.



II. 30 maggio. — Bardonecchia - Valle Stretta - MONTE TABOR, m. 3177 - Bardonecchia. — Partenza da Torino la sera di Sabato 29 col treno di Francia; ritorno la sera di Domenica 30 od il mattino di Lunedì 31.

Iscrizioni entro Mercoledì 26 maggio — Spesa approssimativa L. 23 — Anticipazione L. 15.

III. 12, 13 e 14 giugno. — Lanzo - Ceres - Balme - RIFUGIO AL CROT DEL CIAUSSINÈ, intitolato al nome di G. B. Gastaldi, m. 2649 - COLLE DELLA ROUSSA o COLLARIN D'ARNAS, m. 2851 - Usseglio - Viù - Lanzo. — Partenza da Torino il mattino di Sabato 12 colla ferrovia di Lanzo; ritorno la sera di Lunedì 14.

Iscrizioni entro Mercoledì 8 giugno — Spesa approssimativa L. 35 — Anticipazione L. 20.

Per deliberazione dell'Assemblea dei Soci il Ricovero al Crot del Ciaussinè fu intitolato al nome dell'illustre geologo BARTOLOMEO GASTALDI. La funzione di dedica con scoprimento di lapide avrà luogo durante quest'escursione la mattina di Domenica 13 giugno.

IV. 27, 28 e 29 giugno. — Barge - Crissolo - Piano del Re - MONTE GRANERO, m. 3170 - Pra - BRIC BOUCIER, m. 2998 - Bobbio - Torre Pellice. — Partenza da Torino la sera di Sabato 26 colla ferrovia di Bricherasio-Barge; ritorno la sera di Martedì 29 od il mattino di Mercoledì 30.

Iscrizioni entro martedì 23 giugno — Spesa approssimativa L. 35 — Anticipazione L. 20.

Alle ore 11 antimeridiane di Domenica 27 giugno avrà luogo in Crissolo lo scoprimento della lapide in ricordo del compianto socio cav. MICHELE GONDOLO.

V. 11 e 12 luglio. — Susa - Moncenisio - Colle del Moncenisio, m. 2184 - Alpi di Savine - ROCHE D'AMBIN, m. 3375 - Chiomonte. — Partenza da Torino la sera di Sabato 10 luglio colla ferrovia di Susa; ritorno la sera di Lunedì 12 luglio.

Iscrizioni entro Mercoledì 7 luglio — Spesa approssimativa L. 25 — Anticipazione L. 15.

VI. 28, 29, 30 e 31 luglio. — Ivrea - Châtillon - Valtournanche - Giomein - Colle St-Théodule, m. 3330 - BREITHORN, m. 4148 - Fiery - Colle Betta Furka - Gressoney - Colle d'Olen - Alagna - Varallo. — Partenza da Torino la mattina di Mercoledì 28 colla ferrovia Ivrea-Aosta.

Iscrizioni entro Venerdì 23 luglio — Spesa approssimativa L. 55 — Anticipazione L. 30.

Quest'escursione finale è coordinata al CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI, che si tiene presso la Sezione di Varallo-Sesia nei giorni 31 luglio e 1, 2 e 3 agosto ed offre un favorevole mezzo di giungere a quel convegno per una via alpina fra le più belle.

— Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della Sezione nelle ore d'ufficio e nei termini fissati dal programma per ciascheduna gita. Inscrivendosi i soci devono consegnare il *Biglietto di Riconoscimento pel 1886*, il quale varrà anche per conseguire la riduzione sul prezzo di trasporto in ferrovia secondo le norme stabilite.

Possono prendere parte a queste escursioni tutti i Soci del C. A. I. e di altre Società Alpine. I soci del C. A. I. possono inoltre accompagnarvi persone estranee al Club, per le quali devesi ritirare dalla Presidenza Sezionale un invito personale.

**Firenze.** — Ai nomi dei direttori di questa Sezione, contenuti nel prospetto delle Direzioni Sezionali pubblicato nella precedente *Rivista*, vanno aggiunti quelli dei signori Dalgas dott. Gustavo e Niccolai Giulio.

**Napoli.** — Si tenne il 2 aprile la Assemblea ordinaria. Vi si procedette alla nomina delle cariche sociali.

La Direzione Sezionale risultò così composta: Giusso conte Girolamo presidente, Albini prof. Giuseppe vice-presidente, Riccio cav. Luigi segretario, Volpelli Vincenzo cassiere, Fortunato avv. Giustino, Arnese cav. Vincenzo, Ferraro ing. Ernesto, Cannavale avv. Ercole, De Montemayor Giuseppe.



**Bergamo.** — La nuova Direzione Sezionale è così composta :

Curò ing. cav. Antonio presidente, Varisco prof. cav. Antonio vice-presidente, Albani conte ing. Luigi segretario, Alberghetti conte Nicola, Frizzoni ing. Enrico, Nievo ing. Giuseppe, Rota dott. Matteo, Sinistri avv. Luigi, Varisco Giugurta.

La sede della Sezione è stata trasferita in uno spazioso e comodo locale, nel pian terreno del Torresino N. E. della Fiera, di fianco al teatro Ernesto Rossi. I soci possono averne la chiave dal portinaio della casa di via Masone 7, presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.

**Milano.** — Ai nomi dei direttori di questa Sezione, contenuti nel prospetto delle Direzioni Sezionali pubblicato nella *Rivista* precedente, vanno aggiunti quelli dei signori Mylius Giulio cassiere, Baumann R. Carlo, Gessner Erminio, Restellini ing. Francesco.

#### Sulla questione di una categoria di soci a quota ridotta.

*Egregio signor Redattore,*

Come ad uno degli iniziatori della proposta di 40 soci della Sezione di Milano per la modificazione allo Statuto Sociale, mi si permetta qualche osservazione ora che dal verbale dell'Assemblea dei Delegati 27 dicembre u. s. ho potuto conoscere gli argomenti che fecero naufragare la proposta stessa.

Chiedo perdono, ma per dire la verità intiera, l'impressione che mi restò da quella lettura si fu che gli oppositori non afferrarono la portata della nostra domanda, e l'ordine del giorno votato ne divenne una conseguenza logica, poichè s'invitarono con esso le Sezioni a fare quello che potevano (ed in parte fecero) prima d'ora senza chiederne autorizzazione a chicchessia, come era loro diritto. Mi spiego.

Cos'è che costituisce ora la qualità di socio del C. A. I.? — È il biglietto di riconoscimento rilasciato a quei soci che pagarono L. 8 alla Sede Centrale. — Dunque già fin d'ora nè la Sede Centrale, nè i Delegati hanno nulla a vedere nei rapporti fra soci e Sezioni; la quota sezionale può essere grande o piccola, basta che le Sezioni paghino L. 8 per ciascuno dei soci rispettivamente iscritti.

La rarità del fatto di Sezioni che abbiano diminuito l'ammontare della quota ci prova che nella generalità si era persuasi che tale innovazione, restando intatto il contributo di L. 8 alla Sede Centrale, sarebbe tornata loro di grave danno. — Ora, mentre si lamenta la debolezza finanziaria delle piccole Sezioni, che vediamo sparire una dopo l'altra, si oppugna tanto accanitamente una riforma intesa a procurare loro qualche vantaggio senza detrimento all'istituzione. Coll'accordare ad un socio la facoltà di inscrivere alla propria Sezione i suoi parenti prossimi e secolui conviventi pagando per gli stessi una quota inferiore all'attuale contro rinuncia da parte loro alle pubblicazioni sociali, si sarebbe aumentato di molto il numero dei soci, e la riduzione, mettiamo pure a L. 4, del contributo alla Sede Centrale avrebbe giovato tanto alle Sezioni che a questa ultima, venendo esse così a realizzare un introito straordinario senza nessuna spesa.

La rinuncia alle pubblicazioni per questi *soci conviventi* con un socio annuale ordinario è una cosa logica e naturale poichè essi possono approfittare della copia che riceve il padre, il fratello, il marito. Mettendo in pratica l'ordine del giorno votato dai Delegati si sarebbe giunti al risultato *vantaggioso* (!) per le Sezioni di ricevere meno pagando lo stesso di quanto pagano ora; con quale loro giovamento ognuno se lo può immaginare.

Accettata invece la nostra proposta, molti e moltissimi che ora per ragione principalmente della spesa non entrano nel Club vi si sarebbero iscritti aumentando così gli introiti delle Sezioni e della Sede Centrale senza maggior aggravio per quelle e per questa.

Si è addotto contro la proposta nostra l'argomento che forse ammettendo quei soci non verrebbero più accordate le facilitazioni ferroviarie!!? Argomento più strano davvero non poteva escogitarsi. Ed infatti le ferrovie accordano un ribasso alle comitive di soci senza preoccuparsi al certo se coloro che ne fruiscono pagano 20 e 10 lire ed hanno o no le pubblicazioni sociali! — Basta che sieno soci. Si disse pure che non c'è marasmo e non è sentito bisogno di innovazioni.



Mi permetto di dubitare assai d'una cosa e dell'altra. Queste asserzioni contraddicono apertamente a quanto venne dichiarato in principio dell'Assemblea stessa che i soci e le Sezioni, se non diminuiscono, non aumentano al certo; il che ci prova che, se non si provvede a tempo ad infondere con ogni mezzo nuova vita nella nostra istituzione, questa, che pur troppo è stazionaria, andrà in breve decadendo e finirà col morire d'inedia.

Sorvolo ad altri argomenti perchè hanno sì poco valore che non val certo la pena di confutarli.

L'attuazione della proposta modificazione allo Statuto non implica poi alcuna straordinaria difficoltà, poichè, quando, nell'articolo dello Statuto che ammette i soci a quota ridotta e che rinunciano alle pubblicazioni, si introduca la clausola, da ripetersi nelle domande d'ammissione alle rispettive Sezioni, che tale straordinaria facilitazione dura solo finchè rimangono immutate le condizioni loro personali e finchè dura la qualità di socio ordinario nella persona che loro procurò questo diritto, ogni inconveniente è rimosso. Basta per esempio tener conto dell'età di uno di tali soci per potere al momento in cui esso diventa maggiorenne obbligarlo a dichiarare se intende o meno continuare ad appartenere al Club Alpino facendo nel caso affermativo passaggio alla categoria dei soci paganti l'intera quota, e così via.

Nella prossima Assemblea dei Delegati la questione verrà risolta, nella speranza che possa trovare miglior accoglienza e soprattutto poi che non si verifichi ancor una volta lo strano fatto di vedere che, mentre le Direzioni di varie Sezioni si erano esplicitamente dichiarate favorevolissime alla nostra proposta, i loro Delegati votarono contro.

Non ammetto il mandato imperativo ai Delegati, ma in fine dei conti questi rappresentano la Sezione che li nomina, e, se essa si è espressa in favore di una questione, pare sia un bel controsenso che chi è delegato a rappresentarla voti precisamente in senso contrario alle idee della sua delegante.

Credo conveniente di riprodurre qui la formola colla quale si intenderebbe di introdurre la chiesta riforma all'art. 5° dello Statuto:

“ *Articolo 5. — Omissis....*

“ Tale quota per altro sarà ridotta a sole L. 4 per la moglie, i figli e fratelli minorenni e le sorelle nubili di un socio annuale ordinario o perpetuo col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione che dichiareranno nella loro domanda d'ammissione di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

“ Il diritto di godere di codesta eccezionale riduzione cesserà col mutarsi delle condizioni personali su ripetute dei soci o col verificarsi la perdita della qualità di socio nella persona da cui attinsero il diritto di rinunciare alle pubblicazioni. „

Questo è il concetto, quanto alla forma ci penserà l'Assemblea dei Delegati.

Milano, 16 aprile 1886.

Devot.<sup>mo</sup> Avv. R. AUREGGI, socio della Sezione di Milano.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Tedesco-Austriaco.** — Si sono testè costituite altre due Sezioni: 128<sup>a</sup> Section Reichenau (Bassa Austria); 129<sup>a</sup> Section Silesia a Troppau.

— Dalle Sezioni Salzburg, Villach, del Littorale (Küstenland) in Trieste, e Braunschweig abbiamo ricevuto delle relazioni sul loro andamento nello scorso anno. Sono relazioni che dimostrano quale gara di operosità vi sia fra le Sezioni del potente C. A. T.-A. e ne spiegano quindi il crescente sviluppo.

Sarebbe quasi impossibile per noi tener dietro ai diversi utili lavori che fanno le Sezioni, di capanne, sentieri, segnature di sentieri, pubblicazioni ecc., e dobbiamo contentarci di darne di tanto in tanto un cenno sommario complessivo,



rilevando particolarmente solo quei lavori che maggiormente possono interessarci.

Aggiungiamo qui che alla relazione della Sezione Littorale è unito uno schizzo delle interessantissime Grotte e Caverne di San Canziano, che dimostra quanto la speciale Commissione sezionale abbia fatto per renderle sempre più visitate e meglio conosciute.

**Club dei Touristi Austriaci.** — Le Sezioni del Club, da 66 che erano alla fine dello scorso anno, sono aumentate a 71.

Di recente il Club ha pubblicato una *Guida della Lechthal* di Ludwig Klotz con 4 illustrazioni (Vienna, 1886) e un *Emiorama dell'Unterberg* rilevato dal dott. J. Machanek.

**Club Alpino Francese.** — Si è costituita una nuova Sezione a Morez nel Giura col nome di Sezione dell'Alto Giura.

La Direzione Centrale ha nominato una commissione per studiare se sia il caso di organizzare a Parigi una esposizione di quadri e disegni alpestri.

Per la riunione di Algeri, che si sta tenendo mentre si stampa questa *Rivista*, hanno mandato la loro adesione oltre 300 alpinisti, fra cui parecchi svizzeri e 4 italiani. Il Club Alpino Italiano vi è rappresentato, per delegazione della Sede Centrale, dal cav. avv. Venanzio Defey, presidente della Sezione di Aosta.

**Club Alpino Stiriano** (Steirischer Gebirgsverein). — Questo Club ha continuato nello scorso anno e continua indefessamente l'opera sua per l'illustrazione del paese e per attrarvi i forestieri, tenendo convegni e conferenze, dando trattenimenti, iniziando gite ed esplorazioni, procurando facilitazioni ferroviarie per gli alpinisti, eseguendo lavori alpini e pubblicando guide e panorami: già annunziamo l'anno scorso il IV e V volume con cui è compiuta la *Guida della Stiria* (Steirische Wanderbücher). Ogni anno il Club pubblica una relazione (*Jahresbericht*), e a quella del 1885 è unito un panorama dal *Buchkogel* m. 659 presso *Graz*, disegnato dal prof. J. v. Siegl e con i nomi determinati del signor R. Wagner. Alle pubblicazioni attende lo speciale Comitato per promuovere il movimento dei forestieri (Fremdenverkehrs Comité).

Il numero dei soci è di circa 1300.

La presidenza del Comitato Direttivo per il 1886 è costituita dei signori dott. Julius cav. von Plazer presidente, dott. F. Zistler vice-presidente, R. Schuller e F. Schönhofer segretari, G. Lechner cassiere, M. Schwenkreis archivista.

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — Il giorno 21 marzo decorso ebbe luogo a Trento l'adunanza generale di questa simpatica Società.

Dalla relazione pubblicata risulta che la Società è in continuo progresso per ogni riguardo.

Rileviamo anzitutto che i soci sono circa 790 e che in conseguenza di ciò la Società è in condizione di dedicarsi con tutta l'attività alla illustrazione della regione che forma oggetto delle sue cure.

Infatti tra i soci sono abbastanza numerosi gli alpinisti, che salgono frequentemente le cime più elevate e più pericolose di quegli interessantissimi gruppi di montagna, e quelli che fanno oggetto di studi più severi le loro bellezze. D'altro canto non difettano alla Società anche i mezzi materiali per dedicarsi alla costruzione di capanne ed alla pubblicazione dell'*Annuario*, che riesce sempre un volume molto interessante.

Rileviamo dal resoconto che gli introiti della Società asciesero a fiorini 3393,45, dei quali, coperte le spese di amministrazione, si dedicarono fiorini 795,45 alla costruzione di un nuovo rifugio sulla Presanella, fiorini 1213,25 alla pubblicazione dell'*Annuario*, fiorini 113,86 al mantenimento degli osservatori meteorologici, fiorini 239,50 all'istruzione delle guide ed alla stampa di tariffe, fiorini 114,37 a diversi lavori di utilità alpina.



Oggi la Società possiede quattro rifugi: alla Tosa, al Lares, alla Presanella, ed al Cevedale; e cinque osservatori meteorologici: a Rovereto, Cavalese, Malè, Caldonazzo, Pinzolo.

Per l'anno corrente erano in progetto e vennero approvati dall'adunanza vari lavori: la costruzione di una casina in fondo all'interessantissima valle di Genova (gruppo dell'Adamello), e l'impianto di segna-vie nel gruppo di Fassa ed in quello di Brenta.

Il ritrovo estivo si terrà a Rabbi in Valle di Sole ed avrà luogo nella seconda metà del mese di agosto. Ne pubblicheremo in tempo il programma.

**Club del Vosgi (Vogesien Club).** — Il Bollettino del Club pubblicato lo scorso febbraio portava il numero dei soci nel 1885 a 3237 divisi in 32 Sezioni. Se non c'è in questo numero un grande aumento a confronto dell'anno precedente, vi fu invece un maggiore sviluppo molto notevole nei lavori delle diverse Sezioni. Non ce n'è una che non abbia fatto qualche cosa per l'illustrazione del paese, per renderlo più facilmente visitato e studiato: i principali lavori sono stati di costruzioni o restauri di strade e sentieri e di collocazione di indicatori: inoltre presso molte Sezioni si tennero conferenze e da quasi tutte si fecero gite sociali.

L'adunanza generale tenuta il 14 giugno 1885 a Kaisersbergs approvò il conto 1884-85 nei seguenti estremi: Entrate marchi 10,272.81, spese marchi 5050.20; avanzo marchi 5222.61. Inoltre votò sussidi alle Sezioni per lavori diversi nella somma di marchi 3470.

A comporre il Comitato Centrale furono eletti i signori von Etzel primo presidente, dott. J. Schlumberger secondo presidente, cons. Leydhecker segretario, Bull cassiere, dott. Harbordt compilatore del *Bollettino*; e fu acclamato presidente onorario il dott. Eutinger.

## I N M A C C H I N A

Si stava per dare alle stampe questa *Rivista* quando è giunta la terribile e dolorosa notizia del massacro della spedizione Porro all'Harar, massacro avvenuto ad Arbud, nel paese dei Somali, fra Zeila e Gildessa.

Un dispaccio ufficiale dice che furono trucidati tutti i componenti la spedizione e due loro domestici europei. Secondo altre notizie parrebbe fossero periti soltanto quattro dei membri della spedizione, conte Gian Pietro Porro, dott. Gottardi, prof. U. Romagnoli e dott. Guglielmo Zannini.

Il conte Porro e il dott. Zannini erano soci del nostro Club, il primo nella Sezione di Milano, il secondo nella Sezione di Vicenza.

Di più diremo in altro numero: oggi non sappiamo che piangere sulla morte di questi nobilissimi figli d'Italia, che con tanto ardimento s'erano avventurati a codesta impresa per la causa della civiltà e nel nome santo della patria.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1886. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.



Bassano - Premiata Stabilim. Tipografico Sante Pozzato - Bassano

---

Dalla Germania, dalla Francia, dall'Inghilterra, sin dall'America accorrono ogni anno centinaia di turisti a visitare quella terra promessa dell'alpinismo che è il Cadore, il paese delle dolomiti, la patria di Tiziano, il campo di gloria di P. F. Calvi. Quella perla delle Alpi però, che sarà presto avvicinata all'Italia dalla ferrovia Treviso-Belluno, non è ancora conosciuta, quanto meriterebbe, dagli Italiani. Allo scopo di farla conoscere sempre più nella sua storia onorevolissima, nei suoi commerci, nelle sue bellezze artistiche, glorie patriottiche, e tesori versativi a piene mani dalla natura, lo scrivente editore è incaricato il prof. OTTONE BRENTARI (già noto per altri suoi lavori, fra i quali mi piace ricordare la *Guida storico-alpina - Bassano Sette Comuni*) di scrivere una guida che dia, in piccolo volume, tutte le notizie desiderabili su quella estrema e bellissima parte d'Italia. Nella seconda metà di Maggio uscirà adunque la

# Guida Storico-Alpina del Cadore

DEL PROF.

**OTTONE BRENTARI**

SOCIO DEL C. A. I. SEZIONE DI VICENZA

---

## SOMMARIO

**Indicazioni generali.** — Topografia - Idrografia - Cenni storici - Stemma - Cadorini celebri - Divisione amministrativa - Divisione ecclesiastica - Prodotti ed industrie - Caccia e pesca.  
**Vie al Cadore.** — Da Tolmezzo a Lorenzago - Da Tolmezzo a Sappada - Da Tolmezzo a Vigo - Da Conegliano a Pieve di Cadore - Da Bassano a Pieve di Cadore - Da Trento a Pieve di Cadore - Da Zoldo in Cadore - Da Toblach a Schluderbach - Da Innichen a Padola.  
**I Paesi del Cadore.** — Valli del Boite, Felizon, Ansiei, Piave - Il Comelico con Sappada - Oltrepieve - Cibiana - Selva - Zoppè. — Minute indicazioni su tutti i paesi del Cadore.  
**I Monti del Cadore.** — Antelao, Marmarole, Sorapiss, Pelmo, Bosco Nero, Tofana, Rocchetta, Cristallo, Cadino, Tre Cime di Lavaredo, Piana, Zwölferkofel, Dreischusterspitzen, Haunold, Peralba, Terza grande, Monte Rinaldo, Cridola, Durano, Croda Rossa.  
**Bibliografia.** — Elenco di circa 400 scritti (italiani, latini, tedeschi, inglesi, francesi) sul Cadore o su parte di esso.  
**Altimetria.**

Sarà un bel volume in 16° tascabile, legato in tela ed oro, con carta topografica dello stabilimento Perthes di Gotha.

Prezzo **LIRE 4**; chi manda sei firme col relativo importo riceve una settimana copia *gratis*.

---

**INSERZIONI.** — Sono a disposizione degli albergatori, trattori, proprietari di stabilimenti, di servizi postali, di vetture, degli esercenti, industriali, commercianti, ecc. le ultime pagine della Guida del Cadore al prezzo di L. 12 per pagina, e di L. 8 per mezza pagina, compreso il diritto ad una copia della Guida stessa. Coloro che intendono fare inserzioni dovranno rivolgersi, unendo alla commissione il relativo importo, alla tipografia **Sante Pozzato** in Bassano. Le inserzioni saranno fatte in ordine di presentazione. Esse devono essere consegnate prima del giorno **10 Maggio 1886**.



Nell'estate del 1885 è uscita dallo stesso stabilimento la

GUIDA STORICO-ALPINA  
DI  
**BASSANO - SETTE COMUNI**

CANALE DI BRENTA - MAROSTICA - POSSAGNO

CON CARTA DELLA REGIONE

PUBBLICATA SOTTO GLI AUSPICI DELLA SEZIONE DI VICENZA DEL C. A. I.

DAI. SOCIO

**OTTONE BRENTARI**

**SOMMARIO**

**Topografia ed idrografia.**

**Cenni statistici.** — Popolazione - Superficie - Malghe.

**Bassano.** — Cenni storici - Bassanesi illustri - Posizione e circuito - Piazze e contrade - Dintorni di Bassano - Canale di Brenta - Valsugana.

**Marostica.** — Valle dell' Astico - Dall' Adige all' Astico.

**Sette Comuni.** — Cenni storici - Uomini illustri - Lingua ciimbra - Piccole industrie - Geologia.

**Strade che conducono ai Sette Comuni.** — Dall' Astico al Brenta - Da Lavarone ad Asiago - S. Pietro Val d' Astico Vésena Asiago - Casotto Luserna Vésena - Barcarola Conco Asiago - Mossou Asiago - Breganze Asiago - Calvene Asiago - Lugo Asiago - Marostica Crosara Conco Asiago - Marostica Fontanelle Asiago - Marostica Crosara S. Caterina Asiago - Marostica Molvena Laverda Asiago - Marostica S. Luca Crosara Asiago - Marostica Rubbio Asiago - Mason Mure Laverda Asiago - Bassano Rubbio Asiago - Valstagna Asiago - Valstagna Foza - Sella Asiago - Caldonazzo Asiago - Levico Asiago - Grigno Marcesina - Gallio Marcesina - Foza Marcesina - Enego Marcesina - Valgadena Marcesina.

**Monti dei Sette Comuni.** — Cime Fonte Fondi Scaletta Sunio Paù - Monte Bertiaga - Altarknoto Altaburghie Cima di Rotzo Campolongo - Monte Verèna - Monte Interrotto - Monte Zebio - M. Ongara o Longara - Monte Fiara - Meletta di Gallio - Meletta di Foza - Monte Costa Alta - Da Asiago a Cima Portule - Cima Dodici - Giogomalo o S. Marco.

**Possagno ed Asolo.** — Bassano Possagno - Bassano Asolo - Possagno Asolo.

**Altimetria.** — Bibliografia. — Indice dei luoghi.

**Franca di porto L. 5.**

Su questo libro giornali di Vicenza, Padova, Venezia, Milano, Torino, Firenze, Roma e Vienna espressero i seguenti giudizi:

**La Rivista Alpina di Torino (Agosto 1885):**

La regione stupenda, di cui tratta codesta Guida, meritava sotto ogni aspetto di essere convenientemente illustrata. Le sue caratteristiche bellezze naturali, la sua storia interessante, i curiosi costumi degli abitanti dovevano alla fine trovare uno che sapesse scrivere e descrivere, e volesse mettere in rilievo tutto quanto essa possiede di degno d'essere veduto e notato. Il prof. Brentari, già conosciuto come autore di storie molto pregiate e come valente scrittore di cose d'arte, appassionato alpinista, era l'uomo indicato per un lavoro simile: e lo volle compiere: lesse e studiò tutti i libri che parlavano di codesta regione, la girò, la attraversò lui in tutti i sensi, ne percorse lui tutte le valli e ne salì lui tutte le cime principali: ed ora ci presenta in codesta guida il risultato dei suoi lunghi studi e delle osservazioni rac-



colte nelle sue gite. — Date nozioni della topografia e idrografia della regione e alcuni dati statistici: popolazione e superficie della provincia di Vicenza, malghe dei monti dei Sette Comuni, incomincia la Guida propriamente detta. — Parlato di Bassano, descritta completamente, l'autore ci guida per gli ameni dintorni della città. Indi su per il canale di Brenta e per la Valsugana. Parla poi di Marostica, e ci fa risalire tutta la valle dell'Astico, indicando anche gli accessi a questa valle da quella dell'Adige. Altamente interessanti sono le notizie storiche che egli dà di ogni paese, aggiungendo poi, strada facendo, opportuni richiami per ricordare nei diversi punti i fatti che vi si svolsero, le memorie, le tradizioni locali. — Nel percorrere le valli dell'Astico e del Brenta e la regione pedemontana, che circondano l'altipiano dei Sette Comuni, l'autore qui, intanto, accenna appena a questi ed ai loro monti, per fermarsi in vece nei paesi posti lungo quei fiumi e descrivere le gite ad altri monti, con particolare riguardo alla catena della Grappa, ma dando anche buone informazioni per le gite da farsi sulla destra dell'Astico, spingendosi dal Summano ai monti di Folgaria e offrendo per il primo una sufficiente descrizione dell'altipiano e dei monti di Tonezza, come pure cenni sommari di escursione sul versante meridionale della Valsugana, salendo al Tesino e spingendosi fino a Cima d'Asta. — Ma la parte più importante della Guida è per noi quella che riguarda i Sette Comuni. Prezioso il riassunto della loro storia, dove sono vagliati con raro acume e anche più rara imparzialità gli studi e le opinioni degli autori italiani e tedeschi sulle origini di quel popolo; seguono cenni sugli uomini illustri, cenni sulla lingua cosiddetta cimbra con un vocabolario e diversi saggi della medesima. Si riporta inoltre la maggior parte dell'articolo sulle piccole industrie del dott. A. Cita, stampato nel *Bollettino 1884* del C. A. I. Si accenna anche brevemente alla geologia ricordando i lavori di Taramelli, Parona, Balli, Waceck, Boehm e Secco. — Indi si viene alla parte itineraria, descrivendo le strade che salgono ai Sette Comuni dalle rive dell'Astico, dalla regione pedemontana fra l'Astico e il Brenta e dalla valle del Brenta, dando sempre tutte le notizie occorrenti, specialmente di Asiago, di Roana e degli altri paesi che si toccano facendo quelle strade. I monti dei Sette Comuni sono trattati con speciale riguardo: si parla prima di quelli che chiudono l'altipiano a mezzodi, poi di quelli del nord più vicini ai centri abitati, infine delle cime più alte che lo chiudono a nord. Strade e sentieri, distanze, panorami, tutto ha il suo posto, di tutto si tocca in modo chiaro ed efficace. Di molte traversate e salite è la prima volta che si parla; nè certo poi delle altre si era mai parlato con tanta copia di dati, e dati pratici ed esatti. — Dopo i Sette Comuni, viene la parte che riguarda Possagno ed Asolo, diffusa quanto meritano quei paesi così attraenti e così belli, quei colli amenissimi. Intorno ad essi sono date tutte le notizie desiderabili e particolarmente per quanto riguarda Possagno il viaggiatore anche artista viene istruito di tutto e guidato a vedere tutto quanto lo può interessare. — Alla Guida fa seguito una tabella delle altezze sul mare di 567 punti nelle valli dell'Astico, del Brenta e contermini raccolte per cura di S. Cainer da varie fonti e la maggior parte ricavate mediante il barometro a mercurio e l'aneroide: moltissime sono tratte da misure di Almerico da Schio. — Il Brentari aggiunge ancora una nota bibliografica di 165 opere che parlano della regione da lui descritta, e infine l'indice alfabetico. — Giunti alla fine di questa rapida corsa, senza aver potuto fermarci, come avremmo voluto, almeno in qualche punto, non ci resta se non concludere che il Brentari nella sua Guida ha dimostrato le doti del vero turista: buon occhio topografico e giusto criterio nella disposizione degli itinerari: son queste doti che, unite alla vasta coltura storica, alle sode cognizioni linguistiche, al fine gusto artistico ch'egli possiede, lo hanno messo in grado di darci una Guida così eccellente, tanto ben fatta e bene scritta, che si legge avidamente e che si consulterà sempre con profitto essendo una miniera di



preziose notizie e di dati interessanti, una Guida quale ci voleva per far conoscere bene quella stupenda regione, per attirarvi un numero sempre crescente di visitatori. — Brevi parole dell'edizione veramente ricca ed elegante: lo stabilimento Pozzato si è mostrato all'altezza della sua fama; graziosissima la copertina in rosso e oro con una veduta alpina in nero: e tutto fatto a Bassano.

### **La Provincia di Vicenza (1 Luglio 1885):**

Le prime 20 copie uscite dai torchi del Pozzato di Bassano furono recate e dispensate domenica scorsa a Velo d'Astico. — Un avvenimento letterario e tipografico! Non poteansi riunire tante belle ed utili cose sotto forma più graziosa ed elegante. — Il prof. Marinelli giudice severo e competente in opere di questo genere ne era entusiasta. — Ne riparleremo.

### **La Provincia di Vicenza (3 Luglio 1885):**

Come già dicemmo, domenica 28 Giugno a Velo d'Astico uscirono le prime venti copie di questa bellissima Guida del prof. Brentari, pubblicata sotto gli auspici della Sezione vicentina del C. A. I. — Questa Guida segna un vero avvenimento letterario e tipografico. Bisogna vedere la quantità di notizie che sono condensate in 346 pagine di carattere fitto e che riguardano le importantissime e curiose regioni che illustra: Bassano, i Sette Comuni, Marostica, Possagno e la Val d'Astico. — Lioy, Almerico da Schio, il prof. Marinelli, tutti quanti la videro, ne erano entusiasti ed ebbero parole assai lusinghiere per l'autore, il quale può dirsi ben felice del successo avuto e del giudizio di uomini così competenti. — Le proporzioni del libro sono giuste; esso soddisfa pienamente a tutte le esigenze e le ricerche di chi voglia visitare quelle regioni interessantissime, sia lo storico, sia l'escursionista, sia l'alpinista. Ne riparleremo più diffusamente e ne daremo l'indice delle materie. — Intanto fra queste segnaliamo la parte altimetrica dovuta a Scipione Cainer che vi ha raccolte 567 quote altimetriche appartenenti alle valli dell'Astico, del Brenta e contermini. — Il valente tipografo Pozzato di Bassano ne ha fatto un gioiello di edizione, più bella ancora, se è possibile, di quella di Recoaro pubblicata dalla Sezione di Vicenza nel 1883. — La novità poi sta nella legatura con paesaggio impresso in nero e oro su tela rossa simile a quella della Guida di Recoaro e diciamo novità perchè mentre la legatura di quella Guida fu fatta dal Barbéra di Firenze, quella della Guida del Brentari fu eseguita a Bassano dal Pozzato. — Una stretta di mano al valente e coraggioso tipografo che ha saputo trionfare anche questa volta con le difficoltà e presentare sotto veste così splendida e leggiadra un libro stampato stupendamente nella sua tipografia.

### **Il Fanfulla della Domenica di Roma (30 Luglio 1885):**

La sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano ha pubblicato una bellissima Guida delle montagne di Bassano e dei Sette Comuni, deliziosi luoghi di rifugio in questi giorni di canicola. La Guida di cui è autore Ottone Brentari non è delle solite. Ha pregi letterari e contiene tesori di notizie storiche, topografiche, esposte in forma amena e leggiadra, nonchè illustrazioni delle leggende popolari, dei dialetti, e di quel curioso linguaggio che si parla sulle alpi dei Sette Comuni.



### La Domenica del Fracassa di Roma (9 Agosto 1885):

Annunziammo, è già qualche tempo, che *Ottone Brentari*, l'autore della *Storia di Bassano* e di altre pregevoli opere, attendeva alla compilazione di una *Guida storico-alpina di Bassano, Sette Comuni*, ecc., da pubblicarsi sotto gli auspici della Sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano. Abbiamo ora sotto gli occhi la *Guida* pubblicata in questi giorni, e la raccomandiamo a tutti gli alpinisti, come libro ricco di notizie, fatto con buon metodo, e pregevole anche per nitidezza ed eleganza della edizione e della legatura.

### Il Tempo di Venezia (23 Luglio 1885) chiude una lunga recensione colle seguenti parole:

In essa in fatti trovi abbondantissime le indicazioni d'ogni genere: geografiche, statistiche, storiche, geologiche; e chi più ne ha più ne metta. — Le notizie storiche in ispecie, sono interessantissime, e il libro potrà star bene nelle mani, non soltanto dell'alpinista o del semplice *touriste*, ma anche di chiunque ama erudirsi nelle patrie memorie. — Dopo ciò torna inutile il dire se la *Guida* sia un libro piacevole ed utile. — Il viaggiatore, per il quale naturalmente fu scritto, si troverà come in compagnia di un amico caro ed intelligente, alla cui penetrazione nulla sfugge di tutto ciò che è bello a vedersi, utile a sapersi, e che, nella larga espansione del suo cuor sano di artista, confida le sue molteplici impressioni. — Nè possiamo non accennare alla stupenda edizione. È un volume in ottavo piccolo, di pagine più che trecento in carta di lusso, in carattere piccolo e fitto come nelle *Guide* del Baedeker, con una magnifica carta topografica dello stabilimento Justus Perthes e con legatura in tela rossa fiammante, dorature impronte a secco - un vero *bijou*.

### L'Euganeo di Padova (25 Luglio 1885):

L'infaticabile prof. O. Brentari ha testè pubblicato una *Guida storico-alpina di Bassano*, ecc. un gioiello di edizione..... — È questo un libro veramente interessante, che illustra una delle più importanti regioni alpine ed offre a coloro che visitano i ridenti dintorni di Bassano ed Asiago una guida sapiente, assai encomiabile per ricchezza di notizie, per esattezza di dettagli e per fedeltà di osservazioni. Importantissimi e copiosi sono i dati raccolti in questa *Guida*, ed assai precisi e descritti con pittoresca verità sono tutti gli itinerari di cui essa si occupa, chè ben si può assicurare essere il territorio Bassanese e dei Sette Comuni in ispecie stato esaminato palmo a palmo dall'egregio autore; il quale, non contento di aver fatto tesoro di tutto quanto fu scritto da altri sopra i luoghi da lui descritti, arricchì il suo libro di preziose osservazioni proprie, come soltanto poteva fare chi come lui percorse in tutti i sensi, da alpinista veramente infaticabile, tutte le nostre prealpi, dovunque raccogliendo informazioni e notizie. Come guida alpina il libro del prof. Brentari è pertanto riescito veramente completo e tale da soddisfare tanto lo scienziato più scrupoloso quanto il *touriste* più esigente e curioso; ed oltre che contenere il quadro di circa seicento altezze sul livello del mare dei punti più interessanti nelle valli del Brenta, dell'Astico e contermini (raccolta dovuta alla diligenza del più infaticabile alpinista di Vicenza, dottore Scipione Cainer), contiene anche un'esatta e ricca bibliografia, senza dubbio interessante, specialmente per coloro che desiderano approfondire le loro cognizioni sopra la interessantissima zona descritta dalla *Guida*. — Nè la storia e l'arte sono trascurate, chè anzi i cenni storici sopra Bassano, i Sette Comuni e le altre località descritte dal prof. Brentari sono copiosissimi, senza



essere esuberanti e prolissi; e le illustrazioni degli oggetti d'arte e dei monumenti, specialmente di Possagno e del Museo di Bassano, sono diligentissime ed assai apprezzabili. Nè poteva essere altrimenti, trattandosi che autore della Guida è chi scrisse un'importante Storia di Bassano e del suo territorio ed altro pregevole libro sul Museo di Bassano. La stessa lingua Cimbra dei Sette Comuni offre occasione all'autore di fare un piccolo studio sopra la stessa; nè furono trascurate le piccole industrie di montagna, al cui sviluppo crescente, specialmente nell'Altipiano d'Asiago, dedica cure assidue ed intelligenti il Club Alpino di Vicenza, per merito soprattutto del suo egregio segret. cav. Alessandro Cita. — Anche una buona carta della Regione, che si estende da Trento a Venezia e da Belluno a Verona illustra questa Guida del Brentari; per cui, pei molti pregi che l'adornano questo libro merita di essere letto e consultato non soltanto da coloro che vogliono visitare Bassano, Possagno ed Asiago ma altresì da tutti coloro che in fatto di letteratura descrittiva apprezzano il bello ed il vero.....

### **Il Corriere della Sera di Milano (21 Luglio 1885):**

Il professore Ottone Brentari favorevolmente conosciuto per vari lavori storici e didattici, fra i quali la *Storia di Bassano e del suo territorio*, ha dato in luce testè un volume che accrescerà, in modo assai lusinghiero, gratitudine e stima al suo nome. — Sotto gli auspici del C. A. I., Sez. di Vicenza, del quale è socio, il prof. Brentari compilò una *Guida storico-alpina di Bassano, Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica e Possagno*; e lo fece con accuratezza di dotto e con vera passione di valente alpinista. — I luoghi e le gite che descrive furono dall'autore percorsi passo per passo e ne ha potuto scrivere con piena cognizione di causa. Quella regione veramente incantevole, ma non nota quanto lo merita, ove così ampio e sereno prodigò natura il suo sorriso, non poteva trovare un illustratore più diligente ed adatto che vi guida dovunque e nulla dimentica di ciò che v'ha d'interessante, di utile o di curioso. La *Guida* del sig. Brentari giunge in buon punto per correggere la triste impressione che delle Guide italiane lasciano certe pubblicazioni, indecenti ed inesattissime raffazzonature, che non rilevano altro intendimento che la speculazione libraria e di cui vi fu già chi fece autorevolmente giustizia. — Lo stabilimento del sig. Pozzato ha fatto dell'edizione un vero gioiello, perchè ne è così nitida la stampa, così elegante e comodo il formato e così leggiadra la rilegatura in tela rossa con fregi ed impressioni in oro da restar meravigliati come in una città di provincia siavi un tipografo che rivela tanta intelligenza d'artista.

F. M.

### **Il Bacchiglione di Padova (3 Agosto 1885):**

L'è uscita finalmente questa preziosissima pubblicazione e la sezione del C. A. di Vicenza sotto i cui auspici compare dev'essere ben contenta. — Ma non gli alpinisti soltanto; devono esserne contenti tutti gli scienziati e gli amanti del bello. — La scienza vi è diffusa di fatti a piene mani senza parvenza e alla buona; le descrizioni poi sono vivaci in modo da trasportarci in un'aura più pura. — L'ordine del lavoro è poi meraviglioso e così esso non può riuscire che proficuo. — Ce n'è per tutti i tuoni e per tutti i gusti; letta quella guida si sente il bisogno di andare a contemplare ed ammirare quei paesi incantevoli, ove la natura dispensa tante grazie e tante ricchezze d'ogni specie. — E quante vicende storiche vi si accavallarono! come ogni sasso ricorda fatti storici importantissimi, che il Brentari raccoglie con



saggio discernimento a tempo e luogo. — Notiamo pure che bellissima ne è la edizione, cosicchè quel prezioso volume riesce eziandio di ornamento ad ogni salotto che si rispetti.

#### **L'Adriatico di Venezia (14 Agosto 1885):**

Sotto il modesto titolo di *Guida* il prof. O. Brentari ha dato in luce da poco un libro prezioso per la quantità, l'importanza e l'esattezza delle indicazioni, per l'ottima disposizione delle parti, per lo stile spigliato ed attraente. — Non è uno dei soliti *Vade-mecum* del viaggiatore raffazzonati alla peggio, copiando strafalcioni a destra e a sinistra tanto per dire qualche cosa su tutto, senza saperne nulla di nulla. Il Brentari ha messo in questo suo nuovo lavoro tutta la passione dell'autore originale e coscienzioso, tutto l'amore che lo infiamma per la bella regione presa a descrivere. Parla di scienza propria, non espone un fatto, una cifra, non dà un'indicazione senza averne controllata lui la verità; descrive Bassano, i suoi amenissimi d'intorni, il magnifico altipiano dei Sette Comuni, dopo aver visitato, si può dire, casa per casa, zolla per zolla, roccia per roccia tutto quel territorio benedetto dal cielo. — Ora che la stagione volge propizia alle gite alpine e conduce non pochi dei fortunati che possono concedersi il lusso d'una villeggiatura, a respirare le aure balsamiche delle ville Bassanesi e del Canale di Brenta, il libro del Brentari diventa e dovrebbe essere il compagno indivisibile di quanti amano fare delle escursioni avendo a fianco una guida sicura ed autorevole, un consigliere espertissimo e cortese che insegna a percorrere il paese additandone con premurosa diligenza le singolari bellezze, e fornendo con ordine perfetto, al viaggiatore le desiderabili indicazioni.

#### **La Venezia (9 Agosto 1885):**

.....In mezzo alle frequenti pubblicazioni di simil genere che si fanno in Italia era da lungo tempo che non ci toccava di leggere una *Guida* così ben fatta e con tanta diligenza come quella del prof. Brentari, il quale vi ha messo nel compilarla tutta la coltura che si addice ad un professore e tutto l'amore d'un alpinista. — Le Guide italiane - a differenza delle Guide tedesche e francesi che vediamo così spesso in mano ai *touristes* - sono, in generale, pure e semplici raffazzonature fatte a solo scopo di speculazione libraria, nè è ancora spento l'eco dei lamenti per gli enormi strafalcioni veramente imperdonabili che si leggono nelle Guide pubblicate dal Treves di Milano ed annunciate con tanto lusso di compiacente *réclame!* — Il Brentari ha fatto un libro originale, dopo aver visitato passo per passo tutti i luoghi ch'egli descrive ed illustra. È riuscito così a darci un libro nel suo insieme perfetto e che sarà di una incontestabile utilità per quanti vorranno visitare il Bassanese e l'altipiano, regioni a noi così vicine, eppure non meritamente apprezzate nelle loro bellezze storiche e naturali. — Alla descrizione dei luoghi vanno unite accurate tavole statistiche ed altimetriche che accrescono il libro di pregio. Anche la parte storica è diligentemente redatta, nè si poteva aspettarsi di meno dal valente autore della *Storia di Bassano*.

#### **La Gazzetta d'Italia di Roma (21 Agosto 1885):**

È uscita la nuova Guida storico-alpina di Bassano, ecc. — Dopo quanto è stato scritto dai più autorevoli giornali del Veneto e molti d'altra parte, a me povero scribacchino nulla resta a dire, solo che la Guida è un prezioso gioiello per tutti, e lo sarà in particolare per coloro che visiteranno questa città, come non meno



per qualunque studioso che volesse apprendere i cenni statistici, idrografici, storici, illustrazioni d'oggetti d'arte, di monumenti e tutto ciò che è di bello e di stupendo in Bassano e Sette Comuni non escluso Possagno patria del grande Canova. — Il lavoro dell'autore della Storia di Bassano e d'altri lavori letterari è tale che riconfermò la sua fama di distinto letterato, per la quale, ancora giovane, il suo nome risuona con onore nella repubblica delle lettere. — Il libro è uscito dalla premiata tipografia di Sante Pozzato, ed è qualcosa di splendido e bello che dir si possa.

#### **L'Arte della Stampa di Firenze (Novembre 1885):**

O. Brentari: Guida storico alpina di Bassano ecc., con carta della regione ecc. — Questo grazioso volumetto, compatto, ottimamente stampato, ci mostra come i tipografi del Veneto s'ingegnano di far benino, e il Sante Pozzato spesso fa benone. — Da una rapida scorsa ci è sembrato rilevare che questa Guida fu scritta con grande diligenza ed amore. Soprattutto ci è piaciuta una diffusa biografia del Canova e una descrizione di Possagno. La rilegatura in tela rossa sagrinata ed oro è bellissima.

#### **La Oesterreichische Touristen Zeitung di Vienna (1 Ottobre 1885):**

Die literarisch so verdienstlich thätige Section Vicenza des I. A. C. bietet der alpin-touristischen Welt hiemit eine Publication, welche sicherlich allgemeine Anerkennung finden wird. Je weniger das behandelte Gebiet bekannt und durchforscht ist, um so dankbarer muss man der Section für diese schwerwiegende Gabe sein. Der Autor war seiner Aufgabe vollkommen gewachsen. Die Hochebenen der Sette Comuni und die benachbarten Thäler, die Zugangsrouten, Bassano, Possagno, Asolo finden eine überaus gründliche Darstellung in statistischer, historischer, sprachlicher, ethnographischer, geologischer und namentlich in touristischer Beziehung. Höhen-Verzeichniss, Bibliographie und Register bilden den Schluss des werthvollen, sehr hübsch ausgestatteten Buches.

Chi spedisce L. 8 riceverà franche di porto la *Guida storico-alpina di Bassano - Sette Comuni* — e la *Guida storico-alpina del Cadore*.

---

Altri scritti di Ottone Brentari, editi dallo stabilimento S. Pozzato in Bassano, e vendibili presso i principali librai:

Le società ginnastiche, prezzo Cent. 80.

La ginnastica nelle scuole primarie, Cent. 70.

Studio, forza, onestà, Cent. 40.

Il Museo di Bassano, L. 3.

L'insegnamento della geografia nelle scuole secondarie classiche, L. 1.20.

Biografia di Giusto Bellavitis, L. 1.50.

Un grido di dolore del tiro a segno nazionale, L. 1.

Storia di Bassano e del suo territorio, L. 15.



SCHEDA DI ASSOCIAZIONE

ALLA

GUIDA STORICO-ALPINA DEL CADORE

PREZZO LIRE 4.

NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle copie

**Avvertenze.** — Le guide vengono spedite *franche* di porto. Chi le vuole *raccomandate* unisca alla commissione cent. 30.  
Chi spedisce sei firme coll'importo relativo riceve una settimana copia *gratis*.

Dirigere Scheda e vaglia a **SANTE POZZATO**, tipografo - **BASSANO** (Prov. di Vicenza).







## AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - a) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
  - b) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
 Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate alla Sede Centrale del Club (Via Alfieri, 9, Torino) **incondizionatamente** riguardo al modo e al tempo della loro pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese**.
5. Sono pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni **di qualche importanza** di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre negli scritti destinati alla pubblicazione, la **massima brevità**, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.
7. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel *Bollettino* saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi della loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.
 

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel *Bollettino* annuale è fissato al 1° Novembre.
8. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati.
 

Non si restituiscono i manoscritti.
9. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se soci del Club.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle di prove stampa**.
 

Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere estratti di lavori ammessi ad inserzione nel *Bollettino* annuale, ed in seguito ad esplicita domanda degli autori, anche prima della pubblicazione del *Bollettino* stesso, ogniqualvolta il Comitato delle Pubblicazioni abbia giudicati detti lavori *di speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione*.
 

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
13. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali: **« queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti di indirizzo »**.
14. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non risponde che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi fosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.



## Nouvelle Station Alpestre à Bignasco

*dans la Vallée de la Maggia - Canton Tessin-Suisse  
à 28 kilomètres de Locarno (Lac Majeur) (434 m.).*

Diligence fédérale 3 fois par jour, en coincidence avec les trains directs du St-Gottard et les bateaux à vapeur — Bonnes voitures chez tous les Hôtels de Locarno. — L'on peut se rendre aussi à Bignasco de l'Italie par la *Châte de la Tosa* (Val Formazza) et *Bocchetta di Valmaggia* (guides à l'Albergo della Cascata de Monsieur Zertanna).

### HÔTEL DU GLACIER avec Dépendance

*Tenu par Balli et Maestretti, membres du C. A. I.*

Maison très confortable. Cuisine de premier choix. Vins des meilleurs crus, à des prix modérés. Bains et douche. Journaux de tout pays. Billard. Bibliothèque alpine. Service d'ânes et guides.

Bureau météorologique fédéral dans la maison. Télégraphe et téléphone.

Pension depuis fr. 6,50, bougie et service compris.

*Arrangements pour familles.*

(1-6)

Si pubblicherà in 15 fascicoli al prezzo di Cent. 80 caduno.

Zu beziehen durch alle Buchhandlungen.



Handbuch der  
gesamten Alpenkunde.

Von  
Professor Dr. Fr. Umlauf.

Mit 30 Vollbildern, 75 Textbildern und 25 Karten.

Erscheint in 15 Lieferungen à 30 Kr. - 60 Pf.

U. Hartleben's Verlag in Wien.

Si pubblicherà in 15 fascicoli al prezzo di Cent. 80 caduno.

Deposito per l'Italia nelle Librerie  
**ERMANN LOESCHER**  
TORINO - ROMA - FIRENZE